TRIESTE, Mercoledì 9 Dicembre
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggi
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'I

[P]ICCOLO

[AB]BONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimes... L. 160, L. 81, L. 41; ... edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare a qualunque giorno, ... deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

[A]RTIGLIERIA E AVIAZIONE MARTELLANO
COLONNE E BATTERIE NEMICHE IN CIRENAICA
[V]iolento attacco aereo contro il porto di Philippeville

[I]l Quartier generale delle [F]orze armate comunica in data [d]i ieri 8 dicembre 1942-XXI: [B]ollettino 927:

In Cirenaica aumentata atti[vi]tà di unità esploranti. L'arti[glie]ria è intervenuta contro co[lo]nne di automezzi e batterie [av]versarie con notevoli effetti. [La] nostra aviazione ha spezzo[nato] e mitragliato un gruppo di [ca]mionette distruggendone 6 e [da]nneggiandone altre. In com[ba]ttimento 6 velivoli nemici ve[ni]vano abbattuti; un altro pre[ci]pitava in mare ad opera della [d]ifesa contraerea: uno dei com[po]nenti l'equipaggio, ufficiale [su]periore inglese, risulta cat[tu]rato.

Sul fronte tunisino azioni lo[ca]li si risolvevano a favore del[le] truppe dell'Asse; cacciatori [ge]rmanici distruggevano 2 ap[pa]recchi britannici. Il porto di [P]hilippeville è stato violente[me]nte attaccato da formazioni [di] bombardieri che hanno cen[tr]ato navi alla fonda, banchine [e] depositi, suscitando vasti in[ce]ndi.

Questa notte alcune bombe [sg]anciate sulla periferia di Tri[p]oli causavano 7 morti e 4 feri[ti] tra la popolazione libica.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 8

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Sul fronte della Cirenaica, l'artiglieria ha martellato autocolonne e postazioni di batterie nemiche.

In Tunisia continuano i combattimenti con isolati gruppi di forze nemiche. Durante forti attacchi aerei contro Philippeville, sono state replicatamente colpite navi alla fonda, impianti portuali e magazzini di deposito e sono stati distrutti da velivoli rapidi da combattimento germanici, un certo numero di apparecchi nemici su un aerodromo dove ve ne erano concentrati molti.

Apparecchi da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto sull'Africa settentrionale 8 velivoli nemici con la perdita di un apparecchio germanico.

Circa l'attività dell'aviazione in Africa, il *D. N. B.* apprende che in Tunisia gli apparecchi da combattimento e da bombardamento in picchiata germanici hanno distrutto il 7 dicembre numerosi carri armati nemici, mentre un attacco di sorpresa di apparecchi da combattimento germanici contro un aerodromo fortemente attrezzato ha prodotto numerosi danni. Molti apparecchi nemici sono stati distrutti.

Sul terreno della battaglia in Africa del nord, gli apparecchi da caccia germanici hanno abbattuto 7 apparecchi nemici mentre le perdite germaniche si riducono ad un solo apparecchio. Alcuni gruppi dell'Armata britannica nella regione costiera della Cirenaica, sono stati bombardati e mitragliati a riprese nel corso della notte sull'8 dicembre.

Il capitano di fregata Adriano Foscari, comandante del caccia «Camicia Nera» che ha silurato e visto esplodere un incrociatore leggero nemico nello scontro al largo delle coste tunisine avvenuto nella notte sul 2 dicembre
(Bollettino 922)

Il gen. Catroux invita Eisenhower a rompere i rapporti con Darlan

Roma, 8

Il generale Catroux, delegato dei francesi combattenti del Levante, precipitatosi a Londra per aiutare De Gaulle col quale, appena giunto, ha conferito sulla situazione dell'Africa settentrionale francese, ha fatto nel pomeriggio alcune dichiarazioni. Dopo aver risposto a varie questioni, tentando di chiarire l'atteggiamento dei Francesi combattenti, Catroux si è scagliato contro Darlan ed ha concluso affermando: «Bisogna che Eisenhower la rompa con lui. Se io fossi al suo posto non mi piacerebbe avere Darlan alle spalle».

I Tedeschi a...

Le posizi[oni] nel settor[e]...

1051 carri armati sovietici falliscon[o]...

Berlino, 8

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Durante operazioni di arditi germanici e romeni nel Caucaso sono stati smantellati fortini e ridotte dell'avversario. I granatieri del Württenberg hanno mantenuto contro violenti contrattacchi una posizione su altura di recente conquistata. Nei combattimenti che si protraggono nella regione del Terek, un Corpo corazzato ha fatto negli ultimi 7 giorni 6670 prigionieri ed ha preso o distrutto 46 veicoli corazzati, 94 cannoni e numerose armi di fanteria. Apparecchi da caccia hanno attaccato a volo radente impianti ferroviari ed autoveicoli del nemico.

Nella grande ansa del Don, i Sovietici hanno ripreso i loro violenti attacchi con ingenti formazioni corazzate, attacchi che sono falliti di fronte alla difesa delle nostre truppe appoggiate da apparecchi da combattimento germanici e romeni.

Nel settore Kalinin-lago Ilmen truppe germaniche scattate al contrattacco con carri armati, hanno sfondato le posizioni nemiche per una profondità di 15 km. e si trovano sulle strade di approvvigionamento del nemico. Dall'inizio della battaglia difensiva, 25 novembre, nel settore di un'Armata sono stati fatti oltre 2500 prigionieri, sono stati presi o distrutti 1051 carri armati, numerosi can-

Sui fronti dell'Africa settentrionale: un nostro posto avanzato

La seduta costitutiva del Consiglio della Falange

Forte discorso di Franco

«Contro l'alleanza demoliberale col comunismo rosso vi è tutto un mondo in marcia: e guai a chi tenti di fermarlo»

Madrid, 8

A mezzogiorno e trenta alla presenza del Caudillo, delle alte cariche dello Stato, delle gerarchie del Partito, dei rappresentanti del Corpo diplomatico, si è svolta la solenne seduta costitutiva del terzo Consiglio nazionale della Falange. Al suo arrivo nell'aula del Consiglio, il Caudillo che era accompagnato dai membri del Governo, con i quali aveva precedentemente assistito alla Messa dello Spirito Santo, nella chiesa di San Francesco, è stato accolto da entusiastiche manifestazioni.

La parola di Franco

Il Caudillo ha dichiarato aperta la seduta e subito dopo ha avuto luogo il giuramento dei consiglieri. Primo a giurare è stato il ministro Segretario del Partito Arrese, il quale ha letto la formula del giuramento che è così concepita: «Nel nome di Dio, giuro di servire con tutta lealtà la Spagna, la Falange ed il Caudillo, Capo supremo dello Stato e del movimento. Giuro fedeltà ai principii fondamentali dello Stato e della rivoluzione spagnola». Ciascun consigliere ha pronunciato il giuramento ed il Caudillo ha risposto ad ognuno di essi: «Se così farete, Dio vi ricompensi; se non lo farete Dio ve ne domandi conto».

Il Caudillo ha quindi proceduto alla costituzione della Giunta politica approvando i nomi dei membri designati dei quali ha dato lettura il ministro Segretario Arrese. Cessate le acclamazioni che hanno accolto la costituizone del supremo organo del Regime, il Caudillo ha pronunciato un vibrante discorso frequentemente interrotto dagli applausi della assamblea.

Egli ha detto:

«Consiglieri e camerati, la mia prima parola sia netta affermazione della nostra fede politica. Nell'inquietudine sociale della nostra epoca ci siamo dibattuti in uno sforzo costante per gli interessi supremi della Patria. Nella nostra lotta non abbiamo mai dimenticato che siamo cattolici. Col sacrificio di tutti abbiamo lavorato per l'avvenire spagnolo.

Il genio di Mussolini

«La Spagna non è contro nessuno, ma non possiamo ammettere che nessuno sia contro la Spagna. Ci siamo sollevati dalla schiavitù e dal caos, orientando la nostra politica nell'ambito della rivoluzione sociale di questa epoca. Noi non apparteniamo ad un mondo diverso dell'europeo. Siamo perciò contro gli imperialismi commerciali e il capitalismo finanziario. La Spagna del secolo XIX non aveva potuto non risentire gli effetti dei vecchi pregiudizi liberali portati dalla rivoluzione francese. L'incremento della ricchezza non fu accompagnato da una sua equa distribuzione. I luoghi comuni del marxismo, abilmente sfruttati con ingannevoli promesse di giustizia, condussero soltanto alla dittatura barbara del proletario.

«Il genio di Mussolini ha creato la Rivoluzione fascista del dopoguerra italiano. Quanto di giusto e di umano voleva il popolo italiano è stato realizzato dal Fascismo, dopo le negazioni della pace di Versaglia. Un fenomeno sociale con l'aggiunta del nazionale: ecco, in sintesi, che cosa è stata la Rivoluzione fascista. Per la seconda volta in Europa, gli ideali di giustizia internazionali venivano conclamati dal Nazionalsocialismo, anche esso erettosi contro i vecchi sistemi, contro l'operato dei Fronti popolari, per proclamare un mondo di giustizia e la caduta degli imperialismi commerciali. L'ipocrisia dei vecchi sistemi ha determinato la nascita delle dittature.

«Anche la Spagna ha una sua rivoluzione in atto. Poichè la Spagna ha condotto la sua battaglia contro il comunismo, la presenza della Spagna è un aspetto del movimento di insurrezione d'Europa. L'umanità deve farla finita con le dottrine liberali. Ciò giustifica la indignazione della gioventù spagnola, la quale, conseguentemente, segue il movimento generale della gioventù europea.

«L'avvenire della Spagna dipende dall'unione degli interessi nazionali con quelli sociali. La rivoluzione spagnola non si limita a congiungere il sociale col nazionale, ma anche con l'imperio spirituale. Questi principii indiscutibili sono alla base della nostra ora politica, che appare tanto più grande quanto maggiore è il tempo che trascorre. L'arma e l'anima cattolica del popolo spagnolo costituiscono una realtà indistruttibile che è posta alla base della mia opera politica.

Ansia di superamento

«Occorre realizzare lo stile storico della nostra era antibolscevica (applausi fragorosi), *il problema è di pensare alle future creazioni. Per l'economia postbellica s'ingannano coloro che sognano di poter rimanere al vecchio stile. La nostra civiltà e la nostra cultura sono in gioco.*

«Contro l'alleanza demo-liberale col comunismo rosso vi è un mondo in marcia: e guai a chi tenti fermarlo. Noi lavoriamo con questi intenti, base della nostra politica interna e scopo supremo della nostra esistenza, della nostra presenza nel mondo. Ecco l'imperativo del nostro supremo destino.

«Vogliamo mantenere intatta la nostra cultura, vogliamo la nostra economia restaurata, le nostre industrie libere. Per questo lavoreremo contro tutto ciò che è antitradizionale. I nostri nemici hanno tentato tutto contro di noi. Ma noi ci sappiamo liberare dai vecchi concetti di un mondo che consideriamo finito (applausi prolungati), *noi instauriamo il sistema tradizionale inserito nella nostra rivoluzione nazionale* (nuovi applausi).

«La Spagna vera è questa e non quella di un tempo! (scroscianti applausi). *Si sbagliano coloro che credono il contrario. Ragione per cui non possiamo rispondere agli eterni scontenti. Abbiamo restaurato l'economia perchè ci sentiamo padroni dei nostri destini. Il nostro programma è il lavoro: con esso ci prepariamo al grande momento che portò la vecchia Monarchia all'Impero. Abbiamo ansia di superamento. La nostra gioventù, tutto il nostro movimento femminile, sono al servizio della Patria. Il trinomio sarà completo.*

«E' con questi sentimenti che vi abbiamo convocati. Ma tutto ciò non basta. La Patria chiede di più; la strada potrà essere spinosa ma la tensione che imprimeremo ai nostri ideali non andrà delusa. Ci sentiamo forti e sicuri. Abbiamo ansia di una vita pura, spagnola. Il nostro Esercito inquadra la nostra gioventù, severa e vigilante fino alla morte».

La cerimonia si è chiusa al canto di «Cara al Sol». Il generale Franco ha quindi lasciato l'aula accompagnato dai membri del Governo, tra vibranti acclamazioni.

Il discorso di Eden

Continuano le critiche della stampa turca

Ankara, 8

Gli echi del discorso di Eden continuano a ripercuotersi in questa stampa. Il giornale *Cumhuriyet* rileva che Eden mostra di non rendersi conto che le cause della guerra non vanno ricercate nel desiderio della Germania di turbare la pace, poichè la Germania non ha mai mostrato tale volontà. Occorre invece, ricercarle nel trattato di Versaglia, che ha impedito di vivere al popolo tedesco. Analogamente, continua il giornale, le cause delle guerre precedenti, risiedono nella cattiva distribuzione delle ricchezze del mondo, per cui non sarà possibile evitare la guerra creando una gendarmeria internazionale, bensì eliminando i motivi che costringono i popoli a cercare una maggiore giustizia con le armi, non potendola ottenere per vie pacifiche.

Il giornale *Tasviri Efkar* si chiede quale garanzia potrebbe offrirsi agli Stati europei nel caso che gli Stati-guardiano diventassero essi stessi aggressori. Il giornale trova così inaudite le dichiarazioni di Eden da far dubitare della loro autenticità. Ma esse sono invece perfettamente autentiche.

Knox si scaglia contro «i cercatori di colpe e scandali»

Roma, 8

Sul giornale nordamericano *Army and Navy*, il colonnello Knox che è stato in questi giorni attaccato da buona parte della stampa degli Stati Uniti in seguito alla pubblicazione del rapporto sulla catastrofica sconfitta subita dai Nordamericani a Pearl Harbor denuncia i «cavillosi cercatori di colpe e di scandali».

In un discorso a Baltimora, Halifax ha dichiarato che qualche volta aveva inteso dire che il popolo degli Stati Uniti non vuole difendere quello che si chiama l'imperialismo britannico. Ed ha aggiunto: «Non voglio certamente fare delle scuse circa l'esistenza dell'Impero britannico».

Sfollamento e affitti

Intensificata vigilanza sul blocco - Gli appartamenti danneggiati dalle incursioni e il pagamento dei canoni

Roma, 8

Con telegramma in data 7 corrente, il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di agevolare lo [s]follamento dei maggiori agglomerati urbani, ha raccomandato ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni di intensificare la vigilanza sulla precisa osservanza delle vigenti disposizioni di legge sul blocco dei canoni di affitto delle case destinate a privata abitazione. Le predette disposizioni di legge prevedono che: 1) Per le case di vecchia costruzione non possono essere aumentati i canoni corrisposti dai precedenti inquilini al 30 luglio 1940; 2) Per le case affittate per la prima volta dopo il 29 marzo 1941, non possono essere superati i canoni legittimamente praticati per l'affitto di appartamenti aventi analoghe caratteristiche dati in locazione la prima volta nell'anno 1940. 3) Per il subaffitto di camere e appartamenti vuoti o mobiliati è consentito un aumento massimo sul canone di affitto corrisposto dal sublocatore [se si] tratta di affitto dell'intero appartamento vuoto e del 30 per cento se si tratta di affitto di parte di un appartamento vuoto; del [..]0 per cento, se si tratti di affitto di camere e appartamenti mobiliati. Nel caso di camere e appartamenti mobiliati locati direttamente dai proprietari, la determinazione del canone che l'inquilino è tenuto a corrispondere è rimessa ad apposite commissioni e nei comuni capoluoghi di provincia ai pretori e ai conciliatori. Il Ministero delle Corporazioni ha inoltre raccomandato ai Prefetti presidenti dei C. P. C. di dare sollecito corso all'esame delle domande intese ad ottenere ai sensi delle vigenti disposizioni di legge riduzioni sui canoni di affitto convenuti.

Allo scopo di corrispondere a vari quesiti pervenuti circa la posizione degli inquilini nel caso che gli appartamenti da essi tenuti in affitto siano stati danneggiati in seguito ad eventi bellici, si precisa che le vigenti disposzioni di legge regolano già la materia in base ai seguenti criteri: 1) Nel caso in cui l'appartamento tenuto in affitto sia andato completamente distrutto o comunque sia stato danneggiato in modo da essere reso inabitabile, l'inquilino non è tenuto a corrispondere ulteriormente il canone di affitto convenuto. 2) Nel caso in cui l'appartamento sia stato danneggiato parzialmente, in modo che ne sia derivata una sensibile diminuzione nelle possibilità di uso, l'inquilino ha facoltà di rivolgersi alla autorità giudiziaria per chiedere una adeguata riduzione del canone di affitto convenuto.

A Londra cominciano a capire

Stoccolma, 8

L'*Afton Bladet* scrive nel suo editoriale che l'Italia si trova ora in prima linea ed è messa di fronte a difficili problemi. Un viaggiatore svedese, di recente tornato dall'Italia, riferisce però che il fronte interno dell'Italia è intatto. Il discorso di Mussolini rispecchiava senza dubbio lo stato d'animo della massima parte degli Italiani. Se da parte anglosassone si calcola su un crollo morale dell'Italia, si calcola erroneamente. Su questo punto sono concordi tutti gli osservatori obiettivi della situazione interna italiana. Del resto, pare che da ultimo se ne siano resi conto anche a Londra coloro che dirigono la propaganda. Le voci provenienti da tali fonti, di dimostrazioni in Italia e di un imminente crollo, hanno improvvisamente taciuto *(Stefani)*.

A Palazzo Venezia
Direttive del Duce per la azione della "Provvida" - La flottazione dello zolfo

Roma, 8

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il ministro delle Comunicazioni con il comitato amministratore e la dirigenza della gestione nazionale viveri «La Provvida» intrattenendosi sull'attività svolta da questo ente durante i primi due anni di guerra e sulla nuova figura che essa è venuta ad assumere di azienda commerciale statale con finalità sociali e come ente affiancatore delle autorità preposte alla mobilitazione alimentare del Paese in guerra. Per l'estensione dei suoi spacci in tutto il Regno (circa 392 distributori, 14 magazzini compartimentali) per il sempre crescente numero di categorie di persone, alle quali, secondo gli ordini del Duce, è riconosciuto il diritto di servirsi di questo ente, la gestione ha di fatto esteso la sua benefica attività ad alte aliquote della popolazione e specialmente fra il ceto meno abbiente. Cucine del popolo, patronati scolastici, comitati provinciali maternità ed infanzia, ospedali, enti di assistenza e beneficienza in genere si appoggiano fiduciosi a questa gestione per i loro rifornimenti.

Il Duce ha impartito le nuove direttive per l'azione della gestione in avvenire ed ha vivamente elogiato l'opera svolta dai dirigenti dell'istituto.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Carlo Ferrari e il figlio dott. Attilio che l'hanno rispettivamente informato sullo stato dei lavori per la flottazione dello zolfo e sui problemi inerenti alla produzione italiana del magnesio e delle sue leghe.

Il Principe Umberto a Napoli visita i feriti dell'incursione

Napoli, 8

Stamane il Principe di Piemonte, accompagnato dagli ufficiali di ordinanza, si è recato nei vari ospedali per visitare i feriti dell'incursione aerea nemica. L'augusto Principe si è soffermato al capezzale dei degenti, avendo per ognuno parole di conforto e di augurio.

CA DELLA CITTÀ

Il Vescovo al Sacro Cuore per la festa dell'Immacolata

Per solennizzare degnamente la festa dell'Immacolata, ieri, l'Ecc. il Vescovo mons. Antonio Santin si è recato nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, dove, alla presenza di moltissimi fedeli che hanno gremito in ogni angolo il sacro edificio, ha impartito la benedizione eucaristica.

Durante l'esposizione, il Vescovo ha ripetuta la formula di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Dopo la recitazione del S. Rosario, mons. Marussi ha tenuto il discorso dell'Immacolata. Ha fatto seguito l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, la Trina benedizione ed il bacio della Reliquia.

Concorso del grano tra parroci

Con l'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato pubblicato dal settimanale *Italia e Fede*, il bando del XIV Concorso nazionale del grano e dell'Azienda agraria tra parroci e sacerdoti. Esso non differisce dal bando dell'anno scorso ed eguale è il numero e l'entità dei premi, ma, come quello governativo, investe non soltanto la produzione granaria bensì tutte le colture. Sarà merito dei Vescovi e dei parroci rurali, iscritti al Concorso, aver fatta tra gli agricoltori, con il nobile e alto spirito patriottico da loro sempre dimostrato, una proficua propaganda tra gli agricoltori, affinchè nessuna zolla di terra resti incolta e ciò per il conseguimento delle supreme finalità della Patria in guerra.

rito cittadino

onda Bonardi

rra, squadrista, educatore

siccome in prigionia aveva studiato lo spagnolo, chiese di andare per un certo tempo a perfezionarsi nella lingua in Spagna e di là, travestito da prete, malgrado i sopra ricordati precedenti, ritornò a Vienna, ove svolse una preziosa, pericolosissima missione d'informatore. E la Medaglia d'argento al Valor militare conferitagli alla fine della guerra fu il premio al suo grande amore di Patria.

Dallo Squadrismo alla nuova guerra

Un uomo del suo passato e del suo sentire non poteva restare insensibile alla riscossa delle Camicie Nere. Iscritto al P. N. F. dal 1.o settembre 1919, squadrista, fascista di sicura fede, fu membro del Direttorio del Fascio di Trieste nel 1920, partecipò alla Marcia su Roma, fu Vicefederale nel 1924, rientrò nel Direttorio federale nel 1929, appartenne dal '26 al '30 al Direttorio nazionale dell'Associazione Fascista della Scuola e dal '27 al '30 fu vicepresidente del Comitato provinciale dell'O. N. B.

Preside dell'Istituto Magistrale Maschile, nel 1937, fu per le sue doti particolari nominato preside del Ginnasio italiano di Sofia, raccogliendo viva simpatia e molte soddisfazioni nella Capitale bulgara. Scoppiata nel 1940 la nuova guerra, chiese di essere richiamato in servizio come capitano dei granatieri (era anche seniore della riserva della M. V. S. N.). Fu subito inviato, a domanda, in zona d'impiego e, promosso poco dopo maggiore, partecipò alla campagna contro la Jugoslavia, come capo della propaganda ed assistenza alle truppe dell'XI Corpo d'Armata.

Per la Casa del Combattente

Fu circa un anno addietro che si manifestarono in lui i sintomi d'un rapido aggravamento del male che nel pieno rigoglio degli anni doveva fiaccare la sua tempra d'acciaio e trarlo al sepolcro. Lasciò con profondo rimpianto il servizio militare e con lucido stoicismo seguì giorno per giorno l'irreparabile declino del suo organismo. Perduta giovanissima l'adorata consorte (un dolore che aveva minato profondamente la sua fibra), aveva dedicato ogni tenerezza al figlio Giusto, iscritto all'Accademia Navale di Livorno, il quale nella fermezza del carattere e nella dedizione al dovere segue degnamente l'esempio paterno.

Ma sarebbe incompleta questa sintesi d'una vita così esemplare, se non si ricordasse la parte che Dino Fonda Bonardi ha avuto nella costruzione della Casa del Combattente presso al luogo del supplizio di Oberdan. Fu lui, con la sua proverbiale tenacia, ad avere ragione di insormontabili difficoltà, lui a lanciare l'idea, lui a realizzarla con quella geniale proposta del contributo di un centesimo per abitante da parte di tutte le Provincie d'Italia, che raccolse l'immediato consenso e l'alto plauso del Duce, lui a volere la Campana del combattente: la campana che — se non fosse stata offerta alla Patria nel '40 — ieri avrebbe suonato al passaggio del corteo funebre — per sua volontà così silenzioso e modesto — che da via Romagna lo portava alla dimostra estrema.

Con Dino Fonda Bonardi Trieste ha perduto uno dei suoi figli migliori e a lungo ne conserverà memore e grato il ricordo. Nel lutto che li addolora, esprimiamo al figlio Giusto, alla sorella dottoressa Maria ed alle congiunte famiglie Simonis e Guccione i sensi del nostro vivo, commosso cordoglio.

VITA UNIVERSITARIA

La raccolta dello straccetto di lana

Il «Guf» organizza una campagna per la raccolta degli straccetti e dei filamenti di lana. Tutte le fasciste universitarie sono invitate a dare un sia pur modesto apporto a questa bella iniziativa.

La raccolta si effettuerà al «Guf» (stanza 162) ogni giorno, fino a sabato, dalle 17 alle 19.

La letteratura per i giovani
Un convegno al «Guf»

S'è svolto ieri, nella sala convegno del nostro «Guf» un convegno a tipo Prelittoriale sul tema «La letteratura per i giovani», riservato alle fasciste universitarie. Tema fecondo di spunti e d'alto interesse, poichè non è chi non riconosca la grande importanza di una tale particolare forma letteraria, specialmente nella formazione spirituale e morale del carattere dei giovani e in quel periodo particolarmente difficile che è l'adolescenza.

Un buon indirizzo di lettura nell'adolescenza presuppone naturalmente una felice scelta anche nella prima giovinezza, ed è perciò che le concorrenti sono partite dal genere di letteratura riservata ai ragazzi nelle loro relazioni critiche e, mentre da un lato hanno esaminato la situazione attuale, dall'altro hanno analizzato i criterii di cernita che dovrebbero seguire coloro che presiedono all'educazione dei giovani, che altrimenti, lasciati liberi nelle loro decisioni, potrebbero orientarsi verso un genere ad essi poco od affatto adatto.

Se discorde è stata nelle relatrici la delimitazione di tali criteri — dipendente fors'anche da un necessariamente limitato campo di esperienza e da una preparazione non sempre precisa — concorde è stato invece il parere che insufficiente e non pienamente rispondente agli scopi prefissisi è l'attuale nostra letteratura per i giovani che, tolte alcune opere di particolare risalto, ma purtroppo a sè stanti, ci presenta delle realizzazioni lacunose ed imperfette.

Ma un'analisi più profonda dell'importante problema potrà essere fatta soltanto domenica prossima, allorchè verranno discussi i sottotemi assegnati dalla commissione.

Lettura di musica moderna al G.U.F.

Domani, alle 18.30, avrà luogo, presso il «Guf», una lettura di musiche violinistiche e pianistiche contemporanee, seguita da discussione critica. Leggeranno le musiche il violinista Gualtiero Elisi e il pianista Nino Rosso. Alla riunione sono invitati tutti i musicisti.

Presentazione di giovani scrittori

Il «Guf» indice un ciclo di conversazioni per la presentazione di scrittori e scrittrici del nostro Gruppo universitario. Sabato prossimo, alle 18.30, nell'aula magna del Liceo Dante, il fascista universitario Antonio Tizianel inizierà il ciclo presentando la sua nuova tragedia in versi «Orfeo», che sarà rappresentata nel 1943 a Trieste e a Roma. Collaboreranno alla manifestazione attori del Teatro sperimentale del «Guf». Ingresso libero.

Corsi del Teatro sperimentale. Oggi alle 19, nella sede del Guf (stanza 156), avrà luogo la seconda lezione del corso di recitazione. Le iscrizioni ai corsi di recitazione, regia e scenografia sono aperte ancora.

ASTERISCHI

Oggi ultimo giorno di esposizione nelle vaste sale del primo piano della Galleria d'Arte al Corso (Corso Vitt. Em. III, n. 22): una ricca collezione di tappeti persiani, servizi di piatti Rosenthal, Meissen e ungheresi Kerend, bicchieri ed altri oggetti in cristallo; una bellissima camera da pranzo in palissandro ed altri mobili in stile Luigi XVI; soprammobili d'arte, pregevoli quadri, ecc., appartenenti a nobili famiglie e a collezionisti privati. Domani, giovedì 10 corrente, dalle ore 15 in poi, avrà luogo la prima tornata di vendita.

Un brutto scivolone

Lunedì sera, il sessantottenne Antonio Stopper, abitante in via delle Campanelle 237, è caduto accidentalmente nella propria dimora riportando una grave contusione all'anca destra. Solamente ieri sera lo Stopper si è fatto trasportare con la Croce Rossa all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno gli ha riscontrato la sospetta lesione ossea facendolo accogliere nella seconda divisione chirurgica. Guarirà in circa sei settimane.

Schegge negli occhi

Il falegname Carlo Godina, di 32 anni, abitante al n. 37 di Ilvania, mentre lavorava lunedì al porto Vittorio Emanuele III, per conto dell'Istituto Nazionale Trasporti, è stato colpito all'occhio destro da una scheggia metallica.

Un infortunio simile è occorso, pure lunedì, al meccanico Fausto Flego, di 31 anni, abitante in via d'Alviano 13, mentre lavorava nell'officina dell'Acegat, in via Broletto.

Entrambi si sono recati ieri all'ospedale Regina Elena, dal cui sanitario di servizio hanno avuto le medicazioni che i casi richiedevano.

Baruffe in famiglia

Per vecchie ruggini di famiglia, ieri nel pomeriggio, la casalinga Gisella Stolco, di 30 anni, abitante in via Ginnastica 50, è venuta a diverbio col proprio marito Romeo che, a quanto sembra, è un tipo d'uomo piuttosto solido ed a volte nervoso. In soccorso della Gisella durante il diverbio, è accorsa la sorella Giuseppina Barcani, di 41 anni, abitante nello stesso stabile, la quale, però, ha dovuto pure subire le furie del turbolento Romeo.

Alle due donne non è rimasto che prendere la via che porta all'ospedale Regina Elena, nel cui reparto di prima accettazione hanno dovuto farsi medicare delle contusioni varie al viso, la Gisella, e delle lievi escoriazioni al piede sinistro, la Barcani.

Le due infortunate, che hanno potuto rincasare dopo le cure del caso, sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

La mostra del pittore Felice Vellan alla Galleria Trieste

La mostra del pittore Felice Vellan, torinese, inaugurata ieri alla Galleria Trieste con incessante concorso di pubblico, ha avuto immediatamente il bel successo che si meritava. Il Vellan è per predilezione un paesista, benchè dipinga anche figure, e con non minori qualità di pittore. E' un artista di forte individualità, senza essere per nulla un deformatore della natura, e tutta la pittura sua ha un tratto personale ben decifrabile negli effetti di contrasto delle masse di colore, sempre sostenuti con sicura e vigorosa perizia. I suoi magnifici effetti di neve sulle Alpi del Piemonte e nelle Dolomiti, le ricche policromie autunnali del suo Monferrato, i cieli orientali di Rodi e la calda atmosfera dell'isola, i motivi veneziani così originali per l'energia cromatica, e insomma tutta la mostra di questo bel pittore, non escluse le vivaci tempere inclinanti al decorativo, furono vedute ieri con vero godimento. Uno dei prossimi giorni ne diremo più diffusamente.

All'Associazione artiste e laureate

Domani, giovedì, alle 19, nella sala dell'Unione professioniste ed artiste (via Imbriani 5 I p.) il noto scrittore Biagio Marin presenterà la poesia di Virgilio Giotti. Sono invitati alla riunione le socie e tutti coloro che si interessano di letteratura. L'ingresso è libero.

La fiaba dello smeraldo rosa al Politeama Rossetti

In un suggestivo ambiente di favola e di mistero, l'alchimista Robur vive tra storte, crogioli ed alambicchi circondato da una fantastica schiera di gnomi che lo servono nella sua opera scientifica, mentre nell'aria soffusa di luce rossastra svolazzano i pipistrelli. In questo misterioso posto capitano Billi e Bill, due contadinotti, zoticoni e dalla vita allegra e spensierata; quand'ecco che Robur annuncia di aver finalmente scoperto lo «Smeraldo rosa» che permetterà ai ragazzi di vivere a ritroso nel tempo. Che capiterà mai ai nostri due amici? Ve lo racconteranno i camerati del complesso giovanile di recitazione del G. R. F. «A. Ivancich» che presenteranno domenica prossima al Politeama Rossetti la bella e simpatica operina di Romolo Corona. Lo spettacolo, che possiede tutte le doti di attrarre e di avvincere, richiamerà certamente gran massa di pubblico giovanile.

La premiazione dei partecipanti al concorso fotografico dell'Alpina

Stasera alle 20.30 avrà luogo la premiazione dei partecipanti al concorso fotografico dell'Alpina. Alla manifestazione sono invitati gli espositori, quanti hanno offerto doni per i premi e tutti i soci.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

SPETTACOLI e RADIO

La recita in onore di Betrone stasera al Verdi

Annibale Betrone avrà stasera la recita d'onore con «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli. Il nostro pubblico onorerà, nella lieta occasione, il direttore e l'artista che da tanti anni onora la scena con mirabili prestazioni d'intelletto e amorose fatiche. «La maschera e il volto» di Chiarelli non viene recitata da molto tempo sulle nostre scene e pertanto la sua ricomparsa susciterà particolare interessamento.

«Vicolo senza sole» di Zerboni, recitata ieri nel pomeriggio, alla presenza di un foltissimo uditorio, ha rinnovato il fervido successo della prima esecuzione. Gli interpreti tutti sono stati evocati replicatamente alla ribalta tra fervidi battimani.

Domani si avrà l'ultima recita della Compagnia con una replica di «Papà Lebonnard» nella interpretazione di Annibale Betrone.

Concerto dell'orchestra del G.U.F.

L'orchestra d'archi del «Guf», diretta dal maestro Glauco Curiel, col concorso del soprano Adriana Caravadossi di Aspromonte e dei violinisti Walle Elisi e Antonio Tizianel, terrà un concerto martedì 15 dicembre, in Sala Littorio (Ridotto del Teatro Verdi), alle ore 20.30. Sono in programma musiche di Vivaldi, Geminiani, Mulè, Hamerik e De Banfield.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, nella sede di S. Vito, proiezione del film «La vita è un'altra cosa»; inizio degli spettacoli alle 18 e alle 20. Domani, nella sede Vittorio Veneto «L'uomo fantasma»; inizio alle 17.30 e alle 19.30.

ECHI CINEMATOGRAFICI

La grande popolarità del romanzo da cui è tratto, l'ambiente così pieno di fascino, lo sfarzo ed il lusso con cui è stato realizzato, garantiscono al film «Il romanzo di un giovane povero» il più grande successo, successo che sarà tanto più pieno perchè i protagonisti di questo film sono: Amedeo Nazzari e Caterina Boratto. Fra giorni «Il romanzo di un giovane povero sarà programmato al *Supercinema Principe*.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Compagnia drammatica Betrone. 20.30: «La maschera e il volto», di Luigi Chiarelli.
ROSSETTI. Giovedì debutto della Comp. di Riviste N. Navarrini.
NAZIONALE. 16.15, 17.55, 19.50 e 21.45: «La Gorgona», R. Brazzi, M. Lotti.
EXCELSIOR. 14.15, 16.25, 18.55, 21.35: «Noi vivi», A. Valli, F. Giachetti.
PRINCIPE. 16: «Giorno di nozze», Arm. Falconi, A. Gandusio. Comico. Imm.: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari.
FILODRAMMATICO. 15: 1.a visione «L'Europa non risponde», K. Tasnády, I. Petrovich, e Comp. Triestina in «Intermezzo carnevalesco», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.5, 19.50 e 21.35: «Anime in tumulto, Falckemberg.
ITALIA. 16: «I tre aquilotti» con Michela Belmonte, Leonardo Cortese Alberto Sordi, Carlo Minello. Ultime repliche.
REGINA. 16: «Fari nella nebbia», film passionale, con L. Ferida, F. Giachetti.
IMPERO. 15.30: «Vacanze in collegio», dalla nota commedia di Marcel Pagnol. Domani: «Non ti pago», la gaia commedia con i tre fratelli De Filippo.
REALE. 15.30: «Tre ragazze viennesi», con C. Hoen e L. Englisch. Brioso.
GARIBALDI. 15.30: «Un colpo di pistola» con Assia Noris e Fosco Giachetti. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Cuori in burrasca», belle donne, graziose musiche, con la seducente La Jana
NOVO CINE. 16.30: «Anime selvagge», J. Valerie e J. Bush. Grandi avventure.
MODERNO. 16. «Primo amore», con Leonardo e Valentina Cortese.
ODEON. 15.30: «In cerca di guai, col famoso Giorgio Formby.
ARMONIA. 15.30: «Pericolo biondo», con V. Bruce. M. Douglas. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Prima moglie» (Rebecca), L. Oliver, J. Fontaine.
POPOLO. 15.30: «Addio giovinezza», la storia d'amore di tutti. Maria Denis.
AZZURRO. 15.30: «La straniera», Viviane Romance. ohn Lodge.
RADIO. 15.30: «Solitudine», con Carola Hon. Andrea Checchi e Antonio Centa.
VITTORIA. 16: «Senza domani», con Michele Morgan. Gilbert Gil.
CENTRALE. 15.30: «Crociera d'amore», c. Fredric March. Joan Bennett.
ADUA. 15.30: «Sherlock Holmes», con Hans Albers e Heinz Rüttmann.
VENEZIA. 15.30: «La brigata selvaggia», Vera Korene. Roger Duchesne, e comica
CARDUCCI. 15: «Gli sparvieri del Texas», con Fred Scott; S. Laurel, com.
ARGENTINA. 15: «Cappello a cilindro», con Ginger Rogers.
BELVEDERE. 15.30: «Habanera», con Zarah Leander e Karl Martell, grandioso.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel 90184) Locale compl. rim. nuovo. Musica
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ripresa concerti serali. Allegria. brio.

Superspettacolo Navarrini domani al Politeama Rossetti

Domani, si avrà il festoso ritorno di Nuto Navarrini e del suo scelto complesso artistico sulle scene del Politeama Rossetti. Il simpatico complesso si presenterà con la fantasia comico-musicale a grande spettacolo: «Cortometraggio d'amore» nella quale prenderanno parte Vera Rol, Alda Mangini, Alfredo Clerici nonchè altri ottimi artisti assieme al Balletto Excelsior con le bellissime danzatrici del centro sperimentale di Trieste. Lo spettacolo sarà interpretato dai fratelli Lares nella fantasia «I due schiavi», dal duo Estone, i signori della danza, e dal duo ritmo-pianistico Martinelli-Colombini.

Alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) continuano la prenotazione e la vendita dei posti.

"Barbiere di Siviglia,, a Pordenone con Rina Pellegrini e Carlo Galeffi

Questa sera, al «Verdi» di Pordenone, per iniziativa dell'impresa ...arin di Trieste, si dà un'unica straordinaria rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» con principali interpreti: Rina Pellegrini, Carlo Galeffi, il tenore Augusto Casavecchi, Dante Sciaqui, Domenico Voltan, Emilio Curiel e Vladimiro Lozzi. Dirige l'orchestra il m.o Ferruccio Apollonio. Domani, unica rappresentazione di «Rigoletto».

Replica di una commedia al D. I. M. M. Domenica, alle 17.30, la filodrammatica del D. I. M. M. replicherà nella sede A del fiorente sodalizio marinaro la bella commedia in tre atti di Umberto Morucchio «Passaggio dell'Equatore».

RADIO — 9 dicembre

Programma A. 13.20: «Il film suggerito da voi», rassegna di musica varia. 14.15: Musica varia. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto. 19.25: Cons. naz. Bruno Biagi: «Aspetti del nuovo diritto». 20.45: Radio famiglie. 21.30: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme. 22: Orchestra classica diretta dal m.o Manno. 22.25: Orchestra melodica diretta dal m.o Fragna. 23 (circa): Musica varia.

Programma B. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 20.45: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m.o Segurini. 21.15: «Passabò», vita perduta, tre atti di Gherardo Gherardi. 23 (circa): Orchestra d'archi Spaggiari.

LO SPORT

L'«antecipo» di Serie C
Distretto-Ponziana 3-0 (0-0)

Distretto: Baldassi; Peluso, Venturi; Pedrini, Rocco, Barbarino; Baldi, Zaro. Piccioli, Miot, Mandrini. Ponziana: Furlan; Capitanio, Romano; Stradiot, Micheli, Gasperini; Celant, Comar, Dessenibus, Siega, Tramarin. Arbitro Camerani di Tolmino. Spettatori tremila circa, terreno discreto, 4 angoli contro il Ponziana.

(g. b. t.) *E' inspiegabile come il Distretto si sia lasciato conciare così malamente domenica dall'Ampelea, e, se come asseriscono i suoi dirigenti, la causa di una simile disfatta è imputabile quasi completamente al portiere Baldassi, è da rammaricarsi che una giornata di luna di un solo giocatore (nel ruolo più delicato, però) abbia compromesso il brillante campionato di una squadra che in fatto di manovra e di condotta agonistica è in un certo senso fra le più degne protagoniste del torneo, oltre a costituirne la maggiore rivelazione. Il complesso distrettuale, che ieri ha piegato sotto il fardello di tre reti secche secche l'undici ponzianino, sviluppando soprattutto nell'arco dell'attacco un gioco di marca superiore, merita la considerazione e la simpatia degli sportivi per aver fin qui tonificato un campionato che la superiorità d'una squadra, il Gorizia, stava per disintossicare del tutto, togliendogli interesse e ogni segno di incertezza. Squadra plasmata per l'attacco (la sua forza principale è appunto il reparto avanzato), il Distretto si trova talvolta a disagio nei periodi in cui è costretto a subire la pressione avversaria, ma quando riesce ad impiantare il tipo di partita che predilige, il suo gioco spaziato e organico, la sua azione vigorosa e penetrante offrono all'occhio dello spettatore uno spettacolo gustoso e divertente. Così è stato ieri nella ripresa, quando il Ponziana è stato costretto ad allargare le maglie del suo gioco per correre al ricupero della rete subita su rigore al quinto minuto. Allora si è visto quel che vale la formazione grigio-verde e infatti, pur ribattendo energicamente la vigorosa ma disordinata pressione degli azzurri, l'attacco è stato sempre alimentato con lucida visione e bastante precisione perchè le due scattanti ali e il centravanti Piccioli non ne approfittassero vantaggiosamente, mettendo a segno due reti di impeccabile fattura. Risoluti nel tiro, sicuri nei passaggi e sempre presenti nella fase conclusiva, i cinque attaccanti del Distretto meritano la citazione principale per il meglio che essi ci hanno offerto della vibrante partita. Dietro si è battuto con molto accorgimento l'anziano Rocco, e bene hanno figurato Barbarino e Venturi, più che non Peluso.*

Il Ponziana, che col Gorizia non aveva per nulla sfigurato, meritandosi un verdetto ben diverso, nella sfida stracittadina ha accentuate le sue pecche e dopo un primo tempo abbastanza gagliardamente sostenuto, si è lasciato prendere la mano dai suoi soliti difetti e pur premendo spesso con la sua proverbiale vitalità, mai è riuscito a dare ordine e lucidità al suo gioco. Una partita eccellente ha messo al suo attivo il giovanissimo Micheli, Siega si è inutilmente logorato in un estenuante lavoro di tamponatura e di lanci laboriosi, tentando anche sovente la via della rete, Stradiot e Gasperini non si son certo risparmiati, ma il filo del discorso era irrimediabilmente troncato quando il pallone finiva sui piedi di Dessenibus, Comar o delle due ali, pugnaci indubbiamente, ma a corto di idee

Equilibrio sensibile nei primi quarantacinque minuti, nei quali il Distretto si aggiudica tutti i calci d'angolo della giornata (4). Celant, che è il più costante dei ponzianini, elabora al 44' una bella azione e offre a Dessenibus un pallone addomesticato: tiro impreciso del centravanti, occasione d'oro sciupata. Al 5' della ripresa Baldi crea una mischia confusa nell'area ponzianina, Furlan esce, da tre passi Mandrini scaraventa, ma Stradiot sostituitosi al portiere, devia a stento Sembra si sia aiutato con la mano, se prontamente l'arbitro fischia e accenna il dischetto degli undici metri. Dal nostro posto in tribuna non abbiamo rilevato il fallo, non rimane quindi che rimettersi al giudizio dell'arbitro e per tonto Rocco, con tiro obliquo, insacca. Per un buon quarto d'ora il Ponziana cerca di rimettere in bilico il risultato, ma al 19' un'azione irresistibile dei grigio-verdi porta alla seconda marcatura, realizzata da Piccioli di testa, su traversone di Miot. Due minuti dopo Mandrini, lanciato da Barbarino, centra di precisione e Baldi realizza con tiro fortissimo. Due tiri di Mandrini sono stati respinti dalla traversa.

Un incontro di calcio a Roma pro feriti di guerra

Roma, 8

Si è svolto oggi a Roma l'incontro calcistico tra la squadra romana dell'Alba, partecipante al campionato di Serie C, e una rappresentativa militare germanica. Ha vinto la squadra romana per 4 a 3. L'incasso è stato devoluto a favore dei feriti di guerra.

Pallacanestro
La Coppa del Ventenna[le]

Indetto dal Comando feder[ale] della G. I. L. avrà luogo, con [ini]zio il 21 dicembre a. c., nella [pa]lestra federale «N. Cobolli», il [tor]neo di pallacanestro «Coppa Ventennale», in preparazione [dei] Ludi Juveniles e Campionati fe[de]rali per squadre maschili dei [R.] Istituti medi superiori e dei [Co]mandi rionali della G. I. L.

Potranno partecipare tutti [gli] organizzati compresi nelle cla[ssi] dal 1923 al 1928. Ogni squadra [sa]rà tenuta a presentare all'arbi[tro] prima dell'inizio di ogni parti[ta] la dichiarazione di appartenen[za] al Comando G. I. L. o al R. Is[ti]tuto medio per il quale gioca[...] controfirmata dall'Ufficio sporti[vo] del Comando federale. Il torneo [sa]rà disputato con girone all'italia[na] (solo andata); ogni squadra do[vrà] presentarsi in campo, in divisa [da] gioco, portando seco un pallone.

Le iscrizioni gratuite dovran[no] pervenire in duplice copia al [Co]mando federale della G. I. L., [Uf]ficio sportivo. Successivamente [ver]rà comunicato il calendario con [l'o]rario delle partite.

Le eliminatorie di Tries[te] per i Trofei Galimberti e Raicevi[c]

Il locale 87.o Corpo vigili del fu[oco] organizza per domenica prossima [le e]liminatorie triestine per i trofei «C[ar]lo Galimberti e Emilio Raicevic[».] Queste competizioni, di sollevame[nto] pesi la prima e di lotta greco-roma[na] la seconda, libere a tutti i giov[ani] ercoli, ha un carattere propagandis[ti]co, prefiggendosi lo scopo di avvi[are] a questi due sport quanto mai sa[ni] tutti quegli atleti che, per le loro sp[ic]cate doti di prestanza fisica, potran[no] emergere in un prossimo avvenire, portando alla ribalta della popolar[ità] questi tipi di prove dove la città [di] San Giusto emerse un tempo per o[...] ra di atleti possenti.

Le gare si svolgeranno in matti[na]ta e precisamente alle 10.30 nella [pa]lestra dell'87.o Corpo vigili del fu[oco] (Largo Niccolini 3), mentre dalle 8 [al]le 9.30 si effettueranno le operazi[oni] del peso e la visita medica

La prima riunione di pugila[to] per il «Torneo novizi»

Organizzata dal Comando federa[le] avrà luogo sabato la prima riunio[ne] di pugilato valida per il «Torneo [no]vizi». Sul «quadrato» della pales[tra] «Cobolli» saliranno i «pivelli» del pu[gi]lato, dai quali sortiranno i nuovi ca[m]pioni Gil Anno XXI. Interessante co[n]fronto fra allievi di diverse scuo[le] allenati da appassionati istruttori [che] rispondono ai nomi di Culot, For[...]cola, Tiralongo. L'inizio è stato fis[sa]to per le 20.

CORRISPONDENZA APERT[A]

Redattorifilo. Vi possiamo dare la [ri]cetta per un depilatorio, che ha p[erò] l'inconveniente di irritare un po' [la] pelle: monosolfuro di sodio parti [...] calce viva p. 1, polvere d'amido (p[ro]fumata a piacere) p. 2, acqua qua[nto] basta per fare una pasta. A parte [si] polverizzano separatamente la ca[lce] viva e il monosolfuro; si mescola [in]timamente in mortaio il monosolfu[ro] con la polvere d'amido; si aggiunge [in] seguito la calce viva e si mescola c[on] cura; poi si versa la quantità di acq[ua] strettamente necessaria per ottenere [una] pasta molle, senza però che sia liq[ui]da. Per usarla, si insaponerà bene [la] parte da depilare, e poi con spatola [si] applicherà la pasta in strato unif[or]me da 1-2 millimetri. Dopo cinque [mi]nuti, quando si può essere sicuri [che] i peli si sono staccati, si toglierà s[en]za difficoltà la pasta con tampone [di] ovatta imbevuta d'acqua calda, [la]vando bene per evitare che resti[no] tracce di pasta. Spalmate dopo su[lla] pelle una crema grassa. Potete an[che] provare il solfidrato di calce in po[lti]glia verde bluastro, con odore d'uo[va] guaste: si agita al momento di far[ne] uso e si applica sulla pelle in uno st[ra]to da 1-2 mm. Dopo 8, 10 minuti si [so]lidifica e la pelle è depilata senza [ir]ritazione. Si lava bene con acqua. O[c]corre ripetere l'applicazione di tem[po] in tempo. Questo depilatorio ha l'inco[n]veniente di sviluppare cattivissimo [o]dore. Potete ridurlo in pasta unend[o] un po' di sapone molle o glicerina.

Interessato 900. Non potete legit[ti]mare il figlio avuto fuori del matrim[o]nio, se mai potete provvedere all'a[f]filiazione, dando così il vostro cogno[me] a questo figlio. La domanda va prese[n]tata al Tribunale (Giudice tutelare).

Inesperto qui. Nelle corrisponde[nze] può essere incluso qualsiasi docum[en]to anche se munito di marche e co[n]trassegni.

Maria-Lisa. Presentate domanda [al]l'Economato dell'Università.

Norme e tariffe a pag. 13 e 73 dell'Elenco Telefonico dell'anno in corso

WINCKELMANN

Giovanni Gioachino Winckelmann, nato il 9 dicembre 1717 a Stendal in Prussia e morto nel 1768 a Trieste, eminente studioso e fondatore della storia dell'arte, primo ed appassionato fautore del neoclassicismo, godeva larga fama di scrittore anche in Italia. Chiamato dalla Curia pontificia, su proposta del Cardinale Albani, a ricoprire la carica di Sovrintendente alle Antichità di Roma, dotato di non comune discernimento e di gusto eletto e sicuro, fu in grado di realizzare il suo sogno: approfondire i propri studi sull'arte degli antichi. Nel ricorrere del 225.o anniversario della sua nascita riproduciamo il seguente breve saggio sui principali aspetti della sua opera.

Per secoli il mondo romano è stato la patria dell'arte. Sotto la volta azzurra del cielo italico, i capolavori del Rinascimento maturarono, squisiti frutti che rigogliosamente si svilupparono al calore del genio mediterraneo. Nella Francia del XVII e XVIII secolo, la poesia e l'architettura fioriscono. Il mondo latino custodiva l'eredità di una tramontata cultura antica, la tradizione della quale [illegible]. Fu un libro, la «Storia dell'arte dell'antichità» di Giovanni Gioachino Winckelmann, comparso nel 1764, a ricordare al mondo ciò che sembrava dimenticato da tutti: l'arte antica greca. Il fervente entusiasmo [illegible] le lodi dell'arte ellenica, da secoli caduta nell'oblio. Non solo l'arte — scrisse — poteva essere a pari con quella romana, — come egli dimostrava — ma doveva anzi essere considerata la perfetta radice e la maestra delle più mature opere classiche. E sebbene già tramontata da secoli, la sua forza, forza di bellezza e grazia in uno, riusciva sempre a dare nuovo impulso e nuove idee all'arte del mondo mediterraneo.

Fu intorno a questi concetti fondamentali che è sorta l'archeologia moderna non meno del neoclassicismo. Fu l'opera di Winckelmann, che ne trasse le basi, rendendo possibile il pieno sviluppo dell'arte e della bellezza. Ma per quanto tali concetti indicassero la nuova via da seguire alla storia dell'arte, il profondo significato rivoluzionario [illegible] del libro [illegible] conosciuto e apprezzato in tutti i Paesi civili dell'epoca — da un'altra scoperta di fondamentale importanza.

Winckelmann è stato infatti il primo a riconoscere ciò che costituisce il concetto fondamentale, la «essenza» dell'arte: lo stile. Con quest'ultima scoperta, egli diventa il fondatore della storia dell'arte. Per quanto fossero grandi storici italiani, dal Vitruvio all'Alberti, per quanto Vasari avesse tramandato al mondo [illegible] biografie, [illegible] una parola nuova, [illegible] orizzonti, [illegible] Alla tradizione egli oppose la visione del vivo [illegible] isolato. La nuova scienza, [illegible] stile [illegible] che [illegible] Winckelmann [illegible] verità di cui [illegible] ancora [illegible] idea».

Con la distinzione dei periodi dell'arte, egli inseguiva già con[illegible] la predominante corrente del suo secolo, [illegible] a suo [illegible] organico, [illegible] mania [illegible] innanzi [illegible] fanatico della bellezza. La bellezza lo commuove, gli sembra imperscrutabile e immensa, ed impenetrabili gli appaiono le sue misteriose leggi. «Perchè la bellezza è uno dei grandi misteri della natura. [illegible] bellezza è [illegible] dalla materia [illegible]».

Di eccezionale importanza è però ancora — come terza scoperta [illegible] di questo [illegible] — la sua dottrina sull'influenza fondamentale dello spirito nazionale sullo sviluppo dell'arte. Winckelmann è il primo a riconoscere che ogni popolo crea la propria arte e che tale arte è [illegible] dal suo Stato, [illegible] clima. Questo concetto schiude la via ad un nuovo e più profondo studio dell'arte, studio che rende appena possibile alla scienza di distinguere chiaramente i caratteri nazionali nelle opere d'arte. E' ammirevole con quale chiaroveggenza Winckelmann sia riuscito già allora a comprendere l'essenza dell'arte orientale, specie di quella egiziana, studiandone il processo di formazione sino alle remote origini. Con un esplicito riferimento agli elementi storici, egli inserisce l'arte saggiamente nell'insieme dello sviluppo d'un popolo, riuscendo per primo a fondere il fatto culturale con quello storico, e a dare una visione complessa dell'arte e della vita. Che egli attribuisce all'elemento più potente di simile sviluppo il nome di «clima» anzichè quello di «razza» è naturale per un figlio del Settecento.

Degno di maggiore riflessione ci pare invece l'irresistibile forza con cui Winckelmann si sente attratto dall'arte ellenica. Secoli prima della scoperta dei misteriosi legami culturali esistenti fra i popoli germanici e quello ellenico, egli sente — e lo dice chiaramente — l'idea comune nei concetti dell'assoluta bellezza quale si sono sviluppati in Grecia e in Germania. Ciò che potentemente lo attrae è la immortale potenza dell'espressione della plastica antica, arte che sa dare forma e volto all'idea astratta, così come i moderni studiosi dell'arte germanica hanno definito quest'arte come l'espressione dell'idea al di là del mondo delle cose reali. Sempre di nuovo Winckelmann rimane incantato di fronte ai capolavori ellenici che misteriosamente sanno unire perfino la paura della morte alla estrema bellezza.

Dichiarato così guerra al formalismo del barocco, Winckelmann diventa fautore di quella «nobile semplicità e silenziosa grandezza» che nella sua prima opera del 1755 «Pensieri intorno all'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura», non vuol essere altro che una definizione della bellezza e della magica potenza dell'espressione. Egli ricerca, nella parte teorica della sua storia dell'arte, l'origine di questa potenza dell'espressione, e con il suo nuovo metodo di interpretazione, Winckelmann diventa il fondatore dell'archeologia moderna.

Quest'opera di fondamentale importanza scientifica, che determinò il sorgere di un'era nuova dello studio dell'arte, prende vita attraverso una rara maestria della parola. Winckelmann, nato il 9 dicembre 1717 nella città prussiana di Stendal, figlio di un umile calzolaio, si è affermato con essa, con un solo balzo nel piano della letteratura mondiale, quale creatore della prosa scientifica tedesca. Sebbene nei tormentati anni della giovinezza egli, attraverso un infaticabile studio, sia riuscito ad uguagliare se non a superare i più dotti letterati del suo tempo, le sue opere non sono mai appesantite, ma solo approfondite ed animate dalla sua erudizione. Perchè esse nascono dalla profondità della sua anima che si è imbevuta di bellezza, di immagini — opere nate al di là del dogma e della scienza.

Finalmente la mèta anelata è raggiunta: Roma e l'arte antica. E' la realizzazione di ogni sogno, l'appagamento di ogni desiderio. Il mondo degli antichi lo accoglie — e accogliendolo, risorge nella sua anima. E' al contatto con l'arte antica che Winckelmann si rende conto della sua decadenza e così egli segue con immenso dolore le tracce dell'antichità «come la fanciulla sulla riva del mare segue con gli occhi colmi di lacrime colui che essa ama e che ora parte, senza speranza di rivederlo, credendo ancora di scorgere sia pure nella lontana vela il volto dell'amato». E con quasi estatica ebbrezza e religiosa commozione egli decanta, non descrive le statue antiche, nelle cui linee egli vede realizzata la somma espressione della bellezza. Qui le sue parole diventano poesia, si levano come i versi di un inno verso il cielo dei grandi maestri antichi.

A torto si attribuisce l'importanza di una grave decisione al passaggio del prussiano protestante alla Corte pontificia. Quest'uomo, legato indissolubilmente all'arte, è stato per tutta la sua vita essenzialmente un sacerdote dell'eterna bellezza, estraneo al dogma religioso e come tale affine al grande storico dell'arte che gli seguì, Giacomo Burckhardt. Con l'intuizione del genio e con la profondità dello studioso, Winckelmann ha tracciato la sua dottrina, dottrina che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della cultura occidentale.

Come avviene spesso, la sua importanza per il proprio tempo ha il suo motivo in un malinteso, ed esattamente nell'errato significato attribuito alla tanto invocata «imitazione dell'arte degli antichi». Winckelmann, che aveva riconosciuta la natura come origine di ogni arte e aveva intravisto lo sviluppo di un'arte nazionale presso ogni popolo, era ben lontano dall'auspicare la schematica imitazione dell'arte degli antichi. Ideale e monito dovevano essere queste chiare e limpide linee al groviglio barocco, e incitamento laddove le fonti creatrici del proprio tempo erano rimaste seppellite sotto le macerie del dilettantismo.

Anche se alcune teorie di questo modesto e generoso scienziato che godeva fama europea come Sovraintendente alle antichità di Roma sono state nel frattempo riconosciute errate, le sue opere sono e rimarranno fra quelle che sono custodite come le più illuminate manifestazioni del pensiero umano. La fanatica ricerca della verità, che fu il suo culto, appare anche nelle parole con cui questo geniale creatore della storia dell'arte conclude la sua opera: «Non bisogna temere di cercare la verità, sia pure a danno della propria riputazione, e alcuni devono errare perchè molti trovino la via giusta».

Ilse Marquardt

Al Reale dell'Opera

«La Vestale» di Spontini inaugura la stagione

Roma, 8

(e. a.) I nostri lettori ricorderanno che durante la stagione lirica dell'anno scorso fu eseguita la «Cecchina» di Piccinni, considerato antagonista di Gluck in un periodo particolarmente interessante della Parigi settecentesca.

[illegible] del ciclo [illegible] del Teatro dell'Opera [illegible] «La Vestale», il capolavoro di Spontini, [illegible] «seconda [illegible] «Mil[illegible] pagine [illegible] studio, [illegible] Gluck. «La Vestale», rappresentata la prima volta [illegible] francese il 15 dicembre del 1807 nel Teatro dell'«Académie Impériale de Musique» alla presenza dell'Imperatrice, [illegible] alcuni [illegible] sua melodia [illegible] ricordarci [illegible] musicista, [illegible] momento [illegible] dell'imperatore [illegible] nome di Napoleone Buonaparte.

[illegible] breve cronaca fermarci con [illegible] Spontini, che fu battezzato con tre nomi: Gaspare, Luigi e Pacifico, nel paese natio di Maiolati in provincia di Ancona, [illegible] avrebbe potuto [illegible] compositore [illegible]. Per l'alta protezione della consorte dell'Imperatore, «La Vestale», dopo tre anni [illegible] potè [illegible] superando le numerose difficoltà sollevate da [illegible] personaggi [illegible].

Spontini era fecondissimo e scrisse molta musica dal tempo della prima giovinezza, a Palermo, dove sostituiva Domenico Cimarosa come maestro di cappella della corte napoletana e poi a Parigi, farse, drammi e all'indomani della vittoria di Austerlitz una composizione intitolata: «L'eccelsa gara». Recatosi infine in Prussia, direttore del teatro di Federico Guglielmo III, consegnava volentieri al nuovo signore anche i pezzi per le bande militari.

Ma «La Vestale» supera anche il «Fernand Cortez», ordinatogli da Napoleone, costituisce la sua più preziosa gemma con una luce non impallidita nel tempo. «Si tratta — affermava Berlioz — *di una delle più potenti concezioni melodrammatiche di tutte le epoche*». Anche l'ascoltatore moderno rimane avvinto e condivide l'entusiastico parere, espresso nel passato sulle «*melodie di ampio e nobile respiro, sostenute da una robusta armonia e da un vigoroso e colorito strumentale*».

Queste doti, che non possono essere ignorate, nè diminuite attraverso i gusti e le mode contrastanti delle successive generazioni, sono nuovamente risultate dalla concertazione e dall'interpretazione orchestrale di Tullio Serafin, che dallo spettacolo di apertura delle rappresentazioni, scelte per il cartellone dell'Anno XXI, c'invita a riconoscere il suo amore per gli spartiti, conservati gelosamente negli archivi con le definitive, storiche impronte della classica, incorruttibile bellezza.

Maria Caniglia, Ebe Stignani, nelle rispettive vesti della «giovane vestale» e della «gran vestale», hanno cantato con appassionata, armoniosa partecipazione, fondendo le loro voci, che sono oggi tra le più belle del teatro lirico, in un duetto ricco di effetti. Gli altri interpreti: Giovanni Voyer, Tito Gobbi, Giulio Neri, Gino Conti, hanno agito con intonata, corretta animazione nei tre atti della «Vestale», che con l'agguerrita massa corale, guidata da Giuseppe Conca, con la «regìa» di Alessandro Sanine, con gli scenari, i costumi fantasiosamente dipinti da Duilio Cambellotti e da Ettore Polidori, con la pittoresca coreografia di Ettore Caorsi, con l'allestimento scenico di Pericle Ansaldo, completa i numeri del suo sicuro successo.

Solenne rito a Napoli
di propiziazione della vittoria

Napoli, 8

Stamane al Duomo, presenti le autorità militari e civili e con lo intervento di larghe rappresentanze delle Forze armate dell'Asse, che gremivano la Cattedrale, è stata celebrata dal Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, una cerimonia di propiziazione per la vittoria, e riaffermazione degli ideali cristiani contro il bolscevismo. Il Cardinale Ascalesi ha rivolto ai militari elevate parole di fede.

Un artista in grigioverde tra i fanti in Balcania

Zona di operazioni,

Camminare per impervie, maligne, pietrose montagne, con zaino in ispalla, gavetta, borraccia, tascapane con bombe (le bombe hanno la camicia rossa e sembrano grosse teste di polipo), pastrano, moschetto.

Camminare per squallide, monotone, pietrose montagne: infine camminare selvaggiamente fra la boscaglia intricata come un reticolato, la faccia e gli abiti in mezzo alle spine, i piedi urtano contro le pietre che spaccano suole e trinciano tomaie; attraversare paesi e villaggi deserti o addirittura incendiati, incontrare capanne bruciacchiate che arrostiscono come vecchie carcasse e talvolta, a contatto col fuoco, saltano in aria come bombe, (le vecchie carcasse sono cariche di esplosivo come bombe), incontrare pastori, contadini, brutti ceffi spauriti, che, all'interrogazione, rispondono: «Ne razumi, ne razumi», precisamente: «Non capisco» (ma invece sanno e capiscono tante cose); percorrere strade, sentieri, mulattiere dove la sorpresa non manca mai; inseguire un nemico che spara e fugge portandosi via i suoi morti e perfino i bossoli delle cartucce e che va ad attendere il fante alla svolta della strada o sulla cima di un costone. Infine piantare le tende nel bosco e arrangiarsi; accendere il fuoco e cuocere il rancio (il più delle volte il rancio è costituito da carne in scatola e gallette).

Arrangiarsi. Montare la guardia all'accampamento e attendere l'ordine di riprendere la marcia, magari dopo un'ora soltanto di riposo. E arrivare in un paese in riva al mare dopo aver molto camminato e anche combattuto e trovare un pagliericcio che sembra morbido e accogliente come un nido di piume. Non si esagera, morbido come un letto di piume. O ritrovare soltanto un pavimento duro ma che ha per tetto due piani inclinati di tegole e non il cielo nudo o gli aghi dei pini o anche il telo da tenda. Un pavimento ghiaccio ma sgombero su cui stendere la coperta da campo; buttarsi il pastrano sulle spalle e sdraiarsi e dormire. E la mattina svegliarsi e scendere in cortile e scoprire una fontana che getta acqua limpida anche se molto fredda.

Lavarsi, finalmente. Mangiare il rancio ben comodi e non in piedi o in ginocchio o seduti sulle pietre o addirittura a terra. Poggiare la gavetta e il gavettino su di un tavolo, rozzo, sì, ma un tavolo. La sera andare in libera uscita per le vie di questo paese di mare e incontrar ragazze bellocce che non guardano, donne indifferenti, ma donne. Incontrare gente insomma, vedere botteghe aperte; entrare nella «gostiona» per bere un gotto di birra e fra un sorso e l'altro, dire: «Bello, questo paese, tranquillo paese, ci si sta bene, forse sverneremo qui». E poi rientrare, soddisfatti, all'accampamento per ascoltare quest'ordine: «Domani si parte.» Precisamente domani, alla sveglia.

Tornare alla squallida, maligna, pietrosa montagna. Questa è la vita del fante in Balcania.

Un quadro umano e vivo di questa vita ce l'offre un artista, il legionario Provvido Venturini, friulano, appartenente a un Battaglione Camicie nere che attualmente opera in Balcania.

Il disegnatore, da semplice portamunizioni, ha seguito per tutto l'inverno '41 e per tutta l'estate '42, il suo reparto in operazioni di rastrellamento e, del reparto, ha vissuto ogni vicenda traendone motivi per una serie di disegni a pastello e in bianco e nero.

Ogni disegno getta, come un colpo di obiettivo, un fascio di luce sull'ambiente della guerriglia e sull'esistenza degli uomini di un reparto in continuo spostamento dall'una all'altra quota, dall'uno all'altro villaggio. E nulla vi è di artefatto, di rettorico; sono scene di vita realmente vissuta e veramente sentite. Si direbbe che le matite di Provvido Venturini abbiano descritto, narrato, più che disegnato, un intero racconto di guerra dove ogni quadretto è un elemento, un capitolo del racconto stesso. Delicate sfumature, movimento, espressione di un tono lirico dove non manca una leggerissima vena di umorismo.

Soprattutto umanità manifestano questi disegni. I Legionari di Provvido Venturini non sono tipi muscolosi, non hanno nulla di volutamente eroico, sono umili legionari fanti, quelli che fanno e hanno fatto in realtà la guerra, i legionari fanti del sacrificio e della morte.

«... li vedete intenti a imbastare i muli»

Uomini senza volto, giacchè la faccia non è altrimenti raffigurata che da una linea ovale: ma quanta umanità, ripeto, in queste figure.

Impressionista, ma soprattutto osservatore, Venturini ha colto quel lato più intimo e nello stesso tempo più descrittivo dell'odissea della guerra, trasfigurando il crudo ambiente in un mondo, direi quasi, di favola. Li vedete, questi combattenti del Venturini, presso ai fuochi dei bivacchi, sotto luci crepuscolari, raccolti in un silenzioso riposo, riuniti presso il fuoco forse a raccontarsi le loro modeste vicende, i loro ricordi familiari. La tenda, la piccola tenda, mezzo sepolta nella neve, sorge vicina. O li vedete ancora appoggiati presso il muro di una casupola per ripararsi dalla pioggia che batte o a spalare la neve o attorno al suonatore di fisarmonica, o ancora, in colonne, l'uno dietro l'altro, su sentieri gelati, fra distese di neve e lontane insidiose pinete, o in azioni di guerra, distesi dietro l'arma che sgrana il suo nastro di morte, o intenti a rimuovere autocarri bloccati dalla neve e attraversanti villaggi in fiamme o a imbastare i muli, questi eloquentissimi muli colti nei loro più caratteristici atteggiamenti.

Il quadro in cui si muovono uomini e animali, il quadro in cui si svolge questa vita di sacrificio e di lotta, una vita fatta di consapevoli rinuncie e di virile adattamento, è un bianco mondo di neve, il vero paesaggio della Balcania, il vero mondo ostile nelle sue manifestazioni naturali e umane: paesaggio ispido, lontano, nubiloso. E su tutto e su tutti incombe un cielo di tempesta, un plumbeo cielo carico di minaccia e ovunque alita un velo di tormenta che confonde gli uomini e il loro destino in una nebbia.

Documentario vivo, appariscente della vera vita che il legionario fante vive in Balcania da oltre un anno.

Da questa matita antirettorica, fedele, originale balza la figura del nostro combattente umile ma eroico, che ha scritto, in queste terre, pagine sublimi di valore e di sacrificio.

Renato Albanese

Disegni di Provvido Venturini

«... rimuovono autocarri bloccati dalla neve»

Il solenne rito in San Pietro
per la festa dell'Immacolata
La benedizione del Papa all'immensa folla

Roma, 8

Oggi, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, il Papa, nella Basilica vaticana, ha voluto partecipare alla funzione per la consacrazione di tutto il genere umano al cuore immacolato di Lei, che il Papa aveva annunciato nel suo radio-messaggio del 31 ottobre.

Il massimo tempio della cristianità era ricolmo di oltre 30.000 fedeli. Varie migliaia erano dovute restare sulla piazza, da dove hanno seguito il rito per mezzo degli altoparlanti. Erano presenti 20 cardinali di curia, moltissimi membri del corpo diplomatico con lo ambasciatore d'Italia, una ventina di vescovi, il patriziato romano, i parenti del Papa e una vera folla di sacerdoti e religiosi. La cerimonia ha avuto inizio poco prima delle 16.

All'ingresso del Papa nel tempio è stato cantato il Magnificat, quindi il «Tu es Petrus». Esposto il Sacramento sull'altare papale, il Pontefice ha assistito a tutta la funzione dal faldistorio ed ha insieme al clero e al popolo cantato i salmi di penitenza e la bellissima preghiera da lui stesso composta ed estratta dal suddetto radio messaggio. I canti che hanno accompagnato la funzione erano proposti dalle «Scholae cantorum» dei vari seminari di Roma e proseguiti dal clero e da tutti i fedeli. Dopo il canto delle litanie e del Tantum Ergo, il Papa stesso ha impartito la benedizione eucaristica sull'immenso popolo devotamente inginocchiato. La cerimonia ha avuto termine alle 16.30 e il Papa, risalito in sedia gestatoria, ha lasciato il tempio dopo essersi sollevato dalla sedia ed avere ancora benedetto tutti i presenti.

Ma poi il Papa, saputo che molte migliaia di fedeli erano restate sulla piazza e ancora erano ivi in attesa, dava ordine di predisporre la benedizione dalla loggia esterna del tempio. La guardia palatina si schierava con il concerto nel sagrato del tempio, mentre la folla veduta spalancarsi la logiga centrale del tempio, si ammassava sulla piazza acclamando al Pontefice.

Pio XII, cinque minuti prima delle 17, si affacciava alla loggia, mentre la banda della palatina suonava l'inno pontificio e l'immensa folla, 50 o 60 mila persone, acclamavano entusiasticamente il Papa. Pio XII, ammirato il magnifico spettacolo della folla plaudente, impartiva con voce commossa la benedizione apostolica

La medaglia d'oro alla memoria
di un tenente degli alpini

Roma, 8

Per operazioni di guerra sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'oro «alla memoria»: tenente Benvenuto Ratto di Giuseppe, nato a Ceva (Cuneo), 8.o Reggimento Alpini Batt. Cremona: *«Comandante di compagnia alpina di valore leggendario, più volte distintosi per eroica condotta, e più volte decorato durante la campagna d'Albania, nel corso di asprissimo combattimento per il possesso di una contrastata posizione accorreva con irresistibile slancio alla testa dei suoi uomini. Ferito, continuava nella sua azione trascinatrice giungendo primo fra tutti sulle posizioni avversarie. Abbarbicato alle rocce con i suoi alpini, tenacemente resisteva ai reiterati attacchi dell'avversario impedendogli di avanzare di un metro, finchè, nuovamente colpito, trovava morte gloriosa. Magnifica figura di giovane comandante intrepido e temerario; fulgido esempio di coraggio abnegazione e spirito di sacrificio spinti fino all'olocausto.* - Monte Golico Q. 1635 (fronte greco), 7 marzo 1941-XIX».

Medaglia d'argento «alla memoria»: tenente Giorgio Maurizio Pistoni di Silvio, nato a Milano, 75.o Reggimento fanteria; sottotenente Carlo Grisaffi di Antonio, nato a Castelbuono (Palermo), III Battaglione guastatori del Genio; sottotenente Mario Aldi di Guido, nato a Milano, 18.o Reggimento Fanteria; sottotenente medico Augusto Armelio di Adolfo, nato ad Imperia, 41.o Reggimento fanteria. *A viventi:* maggiore Alcide Anselmi di Pietro, nato a Melezzola di Boschi (Terni), 41.o Reggimento Fanteria; maggiore Urbano Moritsch fu Antonio, nato a Bassano del Grappa (Vicenza), 18.o Reggimento Fanteria; capitano Francesco Del Core fu Aniello, nato a Bari, 8.o Reggimento Bersaglieri; tenente Ugo Tosco di Antonio, nato a Verrua Savoia (Torino), 3.o Reggimento Granatieri.

Il ministro Gorla a Torino
per esaminare le necessità di lavori pubblici

Torino, 8

Il ministro dei Lavori pubblici, giunto nel pomeriggio a Torino, ha tenuto rapporto in Prefettura, esaminando con le autorità locali le necessità del momento connesse con l'amministrazione dei Lavori pubblici.

Le ferie annuali retribuite spettano
anche agli assunti per esigenze temporanee

Roma, 8

Poichè molti dubbi erano sorti in proposito, viene chiarito che, in applicazione dei principi della Carta del lavoro, a tutti i lavoratori adibiti a servizi di carattere continuativo, anche se assunti per esigenze temporanee ed eccezionali, che abbiano un minimo di anzianità, spetta un periodo di congedo annuale retribuito. Pertanto anche gli impiegati assunti in sostituzione dei richiamati hanno diritto a fruire di un periodo di ferie. Naturalmente, data la speciale situazione, tale diritto è sempre limitato alle esigenze del servizio per gli impiegati agli enti pubblici i quali potranno goderlo quale concessione fatta dall'amministrazione da cui dipendono.

Per la vendita di giocattoli

Roma, 8

Il Ministero delle Corporazioni ha concesso la sospensione della registrazione e scarico di qualsiasi tipo di giocattoli per il prossimo periodo festivo (deroga ai Decreti ministeriali 12 settembre 1940 e 3 ottobre u. s.). La sospensione è concessa a partire dal 1.o dicembre al 15 gennaio.

Un'ispezione di Sellani
all'Istituto infortuni di Napoli

Roma, 8

Il presidente dell'I. N. F. A. I. L., cons. naz. Sellani, ha ispezionato la sede dell'Istituto infortuni di Napoli, rendendosi conto in particolar modo dell'assistenza svolta in favore dei lavoratori infortunati e delle loro famiglie in dipendenza delle azioni belliche. Il dott. Sellani ha pure visitato l'attrezzatura sanitaria dell'Istituto, tra cui alcuni ambulatori.

La morte del Principe Eitel Federico

Berlino, 8

Nella scorsa notte è deceduto a Potsdam, in seguito a paralisi cardiaca, il Principe Eitel Federico di Prussia, secondogenito dell'ex Kaiser. Egli aveva 60 anni.

Funzione politica della cinematografia

Il Convegno interuniversitario avrà inizio domani a Udine

Udine, 8

Giovedì prossimo avrà inizio nella nostra città l'importante manifestazione dei Cineguf d'Italia. Oltre alla Mostra nazionale di film a passo ridotto (alla quale hanno aderito una quindicina di G. U. F.) si svolgerà un convegno di critica cinematografica. Saranno presenti alla duplice manifestazione alcuni fra i maggiori nomi del cinema italiano e un numero rilevante di esperti, di critici, d'inviati speciali della stampa nazionale e di rappresentanti dei G. U. F.

Il convegno nazionale ha per tema la «Funzione politica della cinematografia». Sarano inoltre sottoposte alle discussioni dei fascisti universitari partecipanti i seguenti temi specifici: «Il passo ridotto e la sua possibilità di sviluppo e di impiego; «Funzione politica del documentario; esigenze emerse e problemi da risolvere». Al convegno ed alla mostra parteciperanno 73 G. U. F.

Il Segretario del Partito, segretario dei G. U. F., ha chiamato i seguenti camerati a far parte della commissione giudicatrice: presidente: Eitel Monaco; componenti: Augusto Fantechi, Luigi Freddi, Luigi Chiarini, Gianni De Tommasi, Leonardo Algardi; segretario: l'addetto alla cultura dei G. U. F.

In attesa del dettagliato programma delle quattro giornate, che ancora non è stato reso noto, diamo l'elenco delle Sezioni cinematografiche dei G. U. F. iscritti alla Mostra, con i rispettivi film partecipanti:

ANCONA: «Giorno di festa», a soggetto. ASTI: «Asti e le sue cento torri», documentario. BRESCIA: «Cavalcata d'amore», a soggetto. COMO: «La lavorazione industriale della seta», didattico; «Littoriali femminili della cultura, arte e sport anno XX», documentario. FIRENZE: «La barca sul fiume», a soggetto; «L'avventura del conte», a soggetto. GORIZIA: «Il cantico della creature», documentario; «La carta della Scuola», documentario»; «In fondo al mare», documentario; «Sui monti», documentario; «Cinegiornale a. XX», documentario. GENOVA: «Giuochi d'acqua», documentario; «Operazioni chirurgiche», documentario; «Riviera di Levante», turistico; «Vacanze a Crocefiaschi», turistico. LIVORNO: «Alpi Apuane», documentario; «Coppa velica «C. Ciano», documentario; «Appendicectomia», didattico. MESSINA: «L'epilessia sperimentale riflessa di G. Amantea», didattico. NOVARA: «Il convento di P. Maraso», documentario; «Povera storia (tit. provv.), a soggetto. PADOVA: «Uomini del fiume», document.; «Cuore», scientifico; «Un povero uomo, a soggetto. PESARO: «Si gira al Cineguf», propagandistico; «Gioventù in armi», documentario; «Cinegiornali n. 10 e 11», documentario; «La giornata in una caserma di artiglieria», documentario. PISA: «Il campo degli A. U. della M.V.S.N. a Porretta», documentario; «Come nasce una stampa litografica», didattico; «Il giuoco del ponte» turistico; «Sinfonia di torri», turistico; «L'uomo fossile del monte Circeo», scientifico.

REGGIO CALABRIA: «La pesca del pesce spada», documentario. ROMA: «Domani è festa», a soggetto; «Lezioni di embriologia», didattico; «Fazzoletti cremisi», documentario; «Semplicità», documentario; «Cinediario», documentario; Riformatorio di Baia», documentario.

Un processo a Rio de Janeiro
contro tre società anglo-americane

Buenos Aires, 8

Dinanzi al Tribunale di Rio de Janeiro si è iniziato il processo a carico delle grandi aziende anglosassoni per il commercio della carne congelata, Armour, Wilson e Anglo. Le tre società sono accusate di avere sabotato l'approvvigionamento della carne fresca da macello in parecchi grandi centri del Brasile, creando in tale modo una penuria catastrofica in questo importante settore dell'alimentazione.

Ebreo condannato in Svezia
per una pubblicazione antitedesca

Stoccolma, 8

Il prof. Israel Holmgrenve, il cui nome... è tutto un programma, è stato condannato a 4 mesi di carcere per una pubblicazione, sequestrata, contro il Regime nazionalsocialista

Arresto di speculatori in Bulgaria

Sofia, 8

La polizia ha arrestato un gruppo di speculatori, tra i quali si trova un alto funzionario della direzione generale approvvigionamenti, precisamente il capo gestione combustibili. La speculazione concerne grossi quantitativi di benzina e 53.000 tessere per il pane sottratte allo Stato e vendute a prezzi altissimi.

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'impresa africana ha aggravato la crisi del tonnellaggio anglo-americano

Ricomincia la commedia delle forniture - Gli ebrei di Hollywood producono film per conto dei Sovietici!

Berlino, 8

La commedia delle forniture è ricominciata. Come è noto, Litvinof ha fatto sapere che Mosca si è molto preoccupata del pessimo funzionamento della legge di noleggio e prestito e il suo collega Maisky, venuto di rincalzo, ha avvertito che l'Unione sovietica è costretta a fare assegnamento sul materiale bellico promesso e se questo materiale bellico non sarà arrivato a destinazione tempestivamente e nella misura prevista, succederanno dei seri guai se non nel corso dell'inverno, certissimamente nella prossima primavera.

Per chi lavora il tempo

Secondo riferiscono osservatori neutrali, la Casa Bianca avrebbe comunicato ai rappresentanti diplomatici di Stalin che una volta risolti taluni problemi politico-economico-militari in Africa, le Potenze anglosassoni in generale e gli Stati Uniti in special modo, saranno in grado di mantenere integralmente l'impegno. La soluzione di questo impegno è questione di tempo.

Il guaio è — osservano questi circoli politici — che il tempo — come ha lasciato chiaramente intendere lo stesso Churchill — lavora per le Potenze dell'Asse. Lo si è visto e lo si sta vedendo, sia pure in maniera alquanto singolare proprio in Africa. Non è mistero che questi tali problemi avrebbero dovuto essere [illegible]

L'azione diplomatica sovietica allo stato attuale delle cose ha un sapore curioso. Viene fatto presente più di un passo che è una serie di sondaggi destinati in definitiva a stabilire quali, a giudizio degli Anglosassoni, saranno verosimilmente gli sviluppi della situazione nel Mediterraneo.

Come si ricorderà, all'indomani dello sbarco in Algeria e nel Marocco, il Cremlino fece due significative constatazioni: in primo luogo che lo sbarco non poteva in alcun modo precedere alla creazione del secondo fronte richiesto da Stalin, secondariamente che se l'impresa non fosse stata coronata da immediato completo successo, avrebbe assorbito anche il materiale bellico già promesso alla Russia.

Da fonte competente militare tedesca è stato più volte dichiarato e sottolineato che nel corso delle grandi battaglie difensive nel settore di Stalingrado, nell'ansa del Don e a nord-ovest di Mosca se ne sono visti ben pochi di carri armati e di aeroplani americani e inglesi. Il che significa che o non sono stati inviati oppure il Comando sovietico preferisce impiegare i propri. Al lume dei fatti la prima ipotesi appare più convincente della seconda. Infatti come è noto sono stati affondati dai sottomarini germanici nelle acque del Mar Glaciale a seguito della quali risultava affondati 400 carri armati e 300 aeroplani (annunciati in partenza da Londra a Washington) diretti a Murmansk e ad Arcangelo.

Del resto non per nulla qualche foglio moscovita ha scritto ironicamente per esempio che il generale Eisenhower qualora si trovasse a corto di materiale bellico, potrebbe rivolgersi alle fabbriche sovietiche degli Urali e in Siberia.

In fatto di generosità, i Sovietici non scherzano, come si vede. Prova ne sia — osserva la *Frankfurter Zeitung* — che pur continuando a lamentarsi per il pessimo funzionamento della legge di noleggio e prestito, non esitano ad accordare ai fornitori il massimo credito anticipando addirittura ciò che sarebbero tenuti a pagare dopo la guerra. Tale credito viene accordato sotto forma di capitale in oro investito nelle industrie cinematografiche americane.

Litvinof e Charlot

Il merito è dovuto principalmente a Litvinof, che non per nulla è del medesimo ceppo di Charlot. Si tratta di questo: gli stabilimenti americani producono una serie di grandi film sovietici che verranno girati sotto la direzione artistica e tecnica, e beninteso politica, di eminenti funzionari sovietici. Ci si attende capolavori destinati, secondo l'ambasciatore di Stalin, a far conoscere in tutti i suoi aspetti l'Unione sovietica, in altre parole a far conoscere bene il bolscevismo, alla massa operaia del mondo anglosassone.

Questi giganteschi film culturali non potrebbero per caso affrettare il processo di degenerazione in corso negli Stati Uniti? L'interrogativo a giudizio degli affaristi di Hollywood è trascurabile. L'importante è che si possa sfruttare l'eccellente congiuntura e soprattutto che in quest'affare ci sia un buon guadagno, verso Stalin.

Qualcuno se n'è forse tuttavia preoccupato: tra l'altro il collaboratore della *Washington Post*, giornale che evidentemente non appartiene al trust da cui dipendono i più importanti stabilimenti di Hollywood. La preoccupazione viene però montata in un tono molto curioso. In sostanza si fa capire che questi film, per quanto possa dire la loro produzione, è necessaria, dato che l'impresa anglo-americana in Africa costituisce per Stalin un sostituto ben maggiore di quelli che sarebbero stati operati dalle forniture immediate

di qualche centinaio di carri armati e aeroplani. Del resto, gli stessi Sovietici ci tengono a ripetere agli Americani che il loro potenziale bellico mai è stato così poderoso come oggi.

Vale la pena — questa la conclusione — di segnalare i soddisfacenti sviluppi della collaborazione plutocratico-bolscevica, anche perchè se ne possono ricavare istruttive deduzioni a proposito degli ideali per cui gli Anglosassoni dichiarano di essere pronti a sostenere qualsiasi sacrificio.

In relazione all'impresa anglo-americana in Africa, presenta un particolare interesse, a giudizio di questi circoli politici, un articolo della rivista mericana *Fortune*, di cui tutta la stampa berlinese riproduce questa sera un ampio riassunto. Il periodico riferisce che la crisi del tonnellaggio ha assunto, proprio a seguito dell'impresa africana, proporzioni allarmanti. Per procedere ai rifornimenti del Corpo di spedizione, con relativi annessi e connessi, occorre un numero elevatissimo di navi da trasporto e petroliere le quali a loro volta tengono impegnate moltissime unità di scorta.

Le conseguenze si avvertono in misura sempre più vistosa. I traffici con l'America infatti hanno già dovuto essere ridotti fortemente, il che ha determinato da una parte un accumularsi di prodotti nei vari porti del Sud America e dall'altra una rapida rarefazione di prodotti nei porti inglesi. Ciò condurrà necessariamente ad una serie di economici ripercussioni e ad una radicale contrazione dei consumi.

La rivista non manca poi di rilevare — evidentemente ai richiami delle dichiarazioni di Litvinof — che chi ne andrà di mezzo per colpa dell'impresa africana, sarà la Unione sovietica, in quanto gli Stati Uniti non dispongono del necessario tonnellaggio per effettuare le forniture promesse.

Finlandia eroica

La situazione non potrà essere migliorata con l'intensificarsi ulteriore delle costruzioni di naviglio mercantile. Bisognerebbe che la gara, tra le costruzioni di naviglio e gli affondamenti potesse essere vinta dagli armatori. Ma tutti sono ben persuasi — commenta il *Lokal Anzeiger* — che i vincitori sono e saranno sempre i sottomarini dell'Asse.

Per quanto riguarda l'impresa africana, è chiaro che gli Anglosassoni hanno raggiunto lo scopo opposto a quello che si erano proposti.

Giappone invincibile

L'imponente bilancio di vittorie conseguite nel corso di quest'anno dalle armi nipponiche contro le potenze anglosassoni pone in massimo rilievo da questa stampa, che pubblica sotto titoli su più colonne ampi commenti in cui viene posta in rilievo la fatidica data.

co. Rilevando la parte importante sostenuta dal Giappone nella lotta del Tripartito, le aspre critiche che proprio in questi giorni si levano a New York contro il Governo di Washington a proposito dell'avventura nordamericana, scrive il *Völkischer Beobachter* hanno dimostrato, ancora una volta l'esattezza delle previsioni fatte a suo tempo dagli esperti militari dell'Asse e contemporaneamente, l'efficacia della stretta collaborazione esistente tra le forze armate italo-germaniche e quelle nipponiche. Tutte le navi nemiche che vengono affondate nell'Atlantico, nel Mediterraneo o nei mari settentrionali, mancano naturalmente per i teatri di guerra del Pacifico e viceversa.

L'Impero del Tenno, scrive a sua volta il *Lokal Anzeiger* ha dimostrato in questo primo anno di guerra tutta la sua formidabile potenza su terra, sul mare e nell'aria, sfatando di colpo tutte le frottole tendenziose della propaganda avversaria. Nelle Forze Armate nipponiche, sottolinea più avanti il giornale, noi esaltiamo il valoroso alleato che ha saputo completamente rovesciare, a suo vantaggio, la situazione strategica del Pacifico, muovendo così un gran passo verso la vittoria finale contro il comune nemico. In Germania, osserva a sua volta la *Deutsche Allgemeine Zeitung* si comprende benissimo come il popolo nipponico possa andar fiero dei suoi successi conseguiti durante il suo primo anno di guerra. La presa di contatto delle forze aeronavali nipponiche con quelle dell'Asse, prosegue l'organo berlinese - non ha soltanto un valore simbolico - ma questo contatto è destinato ad avere anche sviluppi pratici molto importanti. Il *Völkischer Beobachter* riporta alcuni punti salienti dell'intervista concessa al collaboratore politico dell'agenzia ufficiosa germanica dall'ambasciatore nipponico a Berlino, gen. Oshima, nei quali si sottolinea che le Potenze avversarie, in seguito alle continue sconfitte, si abbandonano ad atti spregevoli e ai trucchi più insidiosi per tentare di riacquistare il prestigio perduto e che, pertanto occorre infliggere al nemico sempre nuovi e più duri colpi con ferrea decisione fino alla vittoria finale.

L'*Abend Zeitung*, dopo aver ricordato che la vittoria di Pearl Harbor ebbe una grande, favorevole ripercussione sul morale delle truppe tedesche e alleate intente a contenere e stroncar l'offensiva invernale del bestiale nemico sul fronte russo, afferma che Pearl Harbor mandò all'aria tutti i piani militari del nemico contro le Potenze dell'Asse. Per contro, le offensive dell'estate 1942, sferrate in tutti i settori delle truppe dell'Asse, tornarono a vantaggio del Giappone che potè, nel frattempo, dedicarsi al lavoro di organizzazione e potenziamento del gigantesco spazio economico strappato al nemico in Asia orientale. Oggi che gli Anglosassoni sono ritornati all'assalto in Mediterraneo, mentre i Russi si accaniscono contro la salda muraglia del fronte orientale — scrive il giornale — la maggior parte della flotta da guerra statunitense è costretta a logorarsi nello scacchiere delle Salomone, lasciando alla tanto provata flotta britannica il grande compito in Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico. Questa armonica e totalitaria collaborazione tra le Potenze del Tripartito è garanzia di vittoria.

Taulero Zulberti

Duro colpo per l'Armata americana in Africa

Piroscafo carico di truppe colato a picco a ovest delle Azzorre

Berlino, 8

L'Agenzia internazionale di informazioni apprende che un sottomarino germanico ha colato a picco, ad ovest delle Azzorre, un trasporto di truppe di 19.000 tonnellate, carico di un contingente di soldati completamente equipaggiati. Si tratta del piroscafo «Ceramic» di Southampton, appartenente alla «Shausavill-Albion» di Londra. Esso doveva probabilmente portare dei rifornimenti dall'America nell'Africa del Nord francese. La nave, di 200 metri di lunghezza e di 18.713 tonnellate, era modernissima ed era stata impiegata per il trasporto di truppe. Essa aveva una velocità di 15 miglia. Un piroscafo di questo tonnellaggio può trasportare 3000 soldati, cioè un reggimento sul piede di guerra con l'equipaggiamento in munizioni e in vettovaglie e in veicoli necessari. La perdita di questo trasporto non è soltanto un colpo duro per la flotta mercantile anglo-americana, ma lo è anche per l'Armata di invasione anglo-americana nell'Africa del Nord.

Super-sommergibile nipponico nelle acque delle Falkland

Buenos Aires, 8

(S. I. A.) *Per la prima volta dall'inizio della guerra a Porto Stanley nelle Isole Malvine (Falkland), le sirene delle navi ivi ancorate hanno dato l'allarme. Non lungi dal Canale San Carlos (Stretto Falkland), che separa l'Isola Est dall'Isola Ovest, un super-sommergibile nipponico in esplorazione intercettava la navigazione ad una petroliera nordamericana di ritorno alla base. La petroliera, forzando le macchine, è riuscita ad allontanarsi, inseguita dal sommergibile che, aumentando l'andatura, apriva un fuoco minaccioso contro la nave nemica. Un proiettile esplodeva a soli 50 metri dalla prora. Il comandante della nave statunitense ha avuto modo di osservare come il sommergibile fosse di eccezionali dimensioni, misurando una lunghezza di circa 150 metri. L'armamento era composto da cannoni di calibro superiore a quello normale. Profonda è l'impressione che la presenza della nave offensiva nipponica nell'Estremo Sud-atlantico ha suscitato nella zona magellanica.*

Inquietudine anche a Mosca per l'ambiguità della situazione africana

Ginevra, 8

La controversia tra i francesi dissidenti continua a diventare più acuta e minaccia di passare dal campo dela polemica a quello diplomatico. Il gruppo degaullista prende posizione sempre più energicamente contro l'ammiraglio Darlan. Il generale Catroux, rappresentante di De Gaulle, nel Medio Oriente, convocato a Londra, ha infatti dichiarato alla stampa che la presenza di Darlan in Tunisia costituiva una minaccia di cui bisognava tener conto. Ma Catroux non è il solo ad esprimersi in questo senso e a dimostrare una grande inquietudine in quanto — come telegrafa il corrispondente da Londra della *Gazette de Lausanne* — anche gli ambienti politici e la stampa inglese si mostrano sempre più inquieti a causa dello sviluppo preso dagli avvenimenti nell'Africa del Nord.

Il fatto che Darlan eserciti poteri sempre più importanti, urta i sentimenti del popolo britannico. Nel suo editoriale il *Times* nega al comandante in capo delle Forze americane, generale Eisenhower, il diritto di promettere e permettere all'ammiraglio Darlan di attribuirsi dei diritti permanenti e consiglia di non affidargli il potere per una durata superiore a quella degli avvenimenti militari. Dopo aver sostenuto che Darlan non ha alcun diritto nè giuridico nè di fatto per dirigere l'Impero coloniale francese, il *Times* sottolinea che la ambiguità della situazione in Africa del nord ha provocato una grande inquietudine anche in Russia, e che il Cremlino ha incaricato l'ambasciatore sovietico a Londra Maisky, di esprimere tale sentimento ai dirigenti inglesi.

Il giornale suggerisce di inviare un ufficiale di collegamento russo al Quartiere generale alleato in Africa del Nord, per metterlo rapidamente al corrente della decisione presa e delle ragioni che la hanno ispirata. Il *Daily Herald* scrive che la situazione in cui si trova l'Impero coloniale francese non è soltanto grottesca, ma potrebbe arrecare gravi pregiudizi alla causa degli alleati, poichè le colonie francesi sono oggi divise fra due amministrazioni rivali, ognuna delle quali pretende di rappresentare la sola autorità legale. Il corrispondente a Londra del *Journal de Génève*, infine, telegrafa che l'affare Darlan sarà oggetto di discussione al Parlamento, il quale lo esaminerà in seduta segreta.

UN DISCORSO DI TOJO

Le risorse conquistate in un anno rendono invincibile la macchina bellica nipponica

Il Primo ministro rileva che «il mondo è entrato nella fase principale della lotta per la distruzione del fronte anglo-americano»

Tokio, 8

Il Primo ministro Tojo ha pronunciato un discorso durante la cerimonia svoltasi nel tempio di Yasukuni in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra del Giappone. Egli ha dichiarato fra l'altro che l'occupazione da parte del Giappone nel primo anno di guerra di basi economiche e strategiche di importanza primordiale consentirà alle Potenze del Tripartito di vincere la battaglia decisiva contro i nemici anglosassoni. L'oratore ha aggiunto che le risorse considerevoli attualmente in mano alla macchina da guerra nipponica rendono vana la tattica del blocco messa in opera contro il Giappone e si rivolta contro i suoi avversari. Tale, e la guerra con l'Italia e la Germania che sono riusciti a disorganizzare e colpire duramente il traffico marittimo del nemico. Ha poi ricordato che il Manciukuò, la Cina nazionale e la Thailandia hanno partecipato allo sforzo di guerra del Giappone ed ha concluso ricordando che il mondo è entrato nella fase principale della lotta per la distruzione del fronte anglo-americano ed ha affermato che in Oriente e in Europa le Potenze dell'Asse sono strettamente unite per la realizzazione degli stessi ideali.

In occasione del primo anniversario della guerra, gli ambasciatori d'Italia, di Germania e di Tailandia ed il ministro di Bulgaria hanno presentato rispettivamente le felicitazioni dei loro propri Governi al ministro degli Esteri Tani. Gli addetti navali d'Italia e di Germania, accompagnati dagli addetti aeronautici, si sono recati dal ministro della Marina ammiraglio Shimada e dal capo di S. M. della Marina ammiraglio Nagano, ai quali hanno espresso a nome della Marina e dell'aeronautica dei rispettivi Paesi felicitazioni per le gloriose imprese delle Forze armate giapponesi nel primo anno di guerra. L'ammiraglio Shimada ha risposto dichiarando che i risultati di queste imprese sono dovuti in gran parte agli sforzi dell'Italia e della Germania in Europa, ed ha espresso la speranza per una ancora maggiore cooperazione tra i tre Paesi del Tripartito. Gli addetti navali e aeronautici hanno partecipato più tardi alla grande adunata svoltasi oggi al parco di Hibiya, ha posto in rilievo che come il Giappone sta facendo sempre più rapidi progressi sulla via della creazione della sfera di comune prosperità per i popoli dell'Asia Orientale, così dal canto loro, Italia e Germania stanno procedendo alla ricostruzione europea. «Non c'è nulla che possa sostenere le speranze anglo-americane circa una vittoria degli alleati nemici del Tripartito — ha proseguito l'oratore — anche nel caso che i nemici del Tripartito abbiano tempo sufficiente». Egli ha rilevato, quindi, che sia in Europa che in Asia Orientale i Paesi del Tripartito si sono assicurati posizioni tali, grazie alle quali Giappone, Italia e Germania si sono trasformate in «Nazioni abbienti» da «Nazioni non abbienti» quali esse erano prima. Dall'inizio della guerra per la più grande Asia Orientale, i nemici del Tripartito non hanno ormai più nè una sola base, nè un solo soldato in questa immensa zona.

Vidussoni e Pavolini alla manifestazione nell'Urbe

Roma, 8

Il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Impero nipponico è stato celebrato in Italia con manifestazioni di viva simpatia per la grande Potenza amica ed alleata. Una grande manifestazione si è svolta nell'Urbe, a coronamento della giornata rievocativa. La manifestazione si è avuta al Teatro Adriano, a cura della Società «Amici del Giappone». Vi erano intervenuti il Segretario del Partito Vidussoni, il ministro della Cultura Popolare Pavolini, col capo di gabinetto prefetto Luciano, i sottosegretari alla Guerra, Scuero, alla Marina, Riccardi, all'Aeronautica, Fougier, il capo di S. M. della Milizia, Galbiati, il comandante del Corpo d'Armata, Barbieri, anche in rappresentanza del Capo di S. M. Generale, i rappresentanti del Senato, Guglielmi, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Gray, e della Reale Accademia, Guidi, l'ambasciatore del Reich, von Mackensen, l'incaricato d'affari del Giappone presso il Quirinale, Kase, l'ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, l'ambasciatore nipponico presso la Real Corte, Horikiri, il ministro del Manciukuò, il ministro plenipotenziario spagnolo Croizard, tutte le alte rappresentanze diplomatiche, con gli addetti militari dei Paesi aderenti al Tripartito, il Vicecomandante generale della Gil, Bonamici, il governatore, il Prefetto, il Federale, l'ambasciatore Paolucci de Calboli, ufficiali generali di tutte le Forze Armate ed altre personalità. Il teatro era addobbato con vessilli delle Potenze del Tripartito. Nel palco Reale avevano preso posto i feriti e mutilati di guerra italiani e germanici.

Dopo che il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce, la musica ha suonato gli inni nazionali. Quindi è stata data lettura di un messaggio del Duca di Pistoia, presidente onorario della Società «Amici del Giappone». E' seguita un'applaudita conferenza di Mario Appelius, sul tema: «L'intervento del Giappone», nella quale l'oratore ha efficacemente dimostrato come la partecipazione alla guerra del Giappone a fianco dell'Asse abbia praticamente neutralizzato l'intervento degli Stati Uniti; ottenendo che esso rappresenti, nel quadro dell'economia generale della guerra, più un indebolimento che un vantaggio per i nemici del Tripartito. L'oratore ha concluso affermando che in seguito all'intervento del Giappone, la futura pace sarà veramente una pace mondiale, dovendo significare la riorganizzazione dei due Continenti più importanti del globo terracqueo, l'Europa e l'Asia.

La manifestazione è continuata con un programma musicale, comprendente alcune composizioni delle due Nazioni amiche. L'Accademico d'Italia Ildebrando Pizzetti ha diretto l'ultimo tempo della sua «Sinfonia in la», composta per incarico del Governo nipponico in occasione del 2600.o Anniversario della fondazione dell'Impero del Sol Levante. Il soprano Tosiko Kasegawa ha interpretato delle musiche del compositore giapponese Kosaku Yamada. L'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Previtali, ha eseguito «Eternaku» del Konoye e «Rapsodia Giapponese», di Kakira Ifukube. Infine, col concorso del coro — in cui erano anche bimbi giapponesi in costume — sono stati eseguiti la «Marcia dell'amata Patria» e la «Marcia del nuovo ordine dell'Asia». La manifestazione si è conclusa con un ardente attestato di fede nella Vittoria.

PEARL HARBOR

Il prolungato silenzio americano ha tratto in inganno i Sudamericani

Stoccolma, 8

Commentando il tardivo annuncio delle perdite subite dalla flotta nordamericana a Pearl Harbor, la stampa locale rileva che negli ambienti londinesi si giudica il bluff costituito dal fatto di avere tenuta nascosta la reale misura degli affondamenti ed il pericolo al quale erano esposti gli stessi porti nordamericani del Pacifico, è pienamente riuscito, sottolineando come il segreto sia stato pienamente mantenuto, ciò che è dimostrato dalle recenti dichiarazioni di due diplomatici sudamericani, i quali hanno affermato che se si fosse saputo che tutta la flotta statunitense del Pacifico era stata messa fuori combattimento, l'Argentina ed il Cile non sarebbero stati gli unici Paesi a mantenersi in buoni rapporti con l'Asse.

La prima nave varata a Hong Kong dopo l'occupazione giapponese

Hong Kong, 8

Una nave mercantile è stata oggi varata. Si tratta della prima nave costruita in questi cantieri dopo la occupazione giapponese.

Roosevelt nomina un dittatore dei viveri

Buenos Aires, 8

Il Presidente Roosevelt ha conferito al ministro americano dell'Agricoltura, Wickard, pieni ed illimitati poteri come commissario agli approvvigionamenti. A questo commissario è devoluto il completo controllo sulla produzione, distribuzione e razionamento dei generi alimentari. L'organizzazione che sin qui esisteva negli Stati Uniti per la produzione e il razionamento alimentare è stata troppo caotica e deficente. Wickard viene chiamato dalla stampa di New York il «dittatore dei viveri» ed un altro dittatore è stato scelto da Roosevelt per il controllo del lavoro di guerra ed è Mac Nutt, al quale si sono dovute accordare ampie facoltà per il reclutamento di nuove forze lavorative essendo una gran parte dell'industria di guerra ferma per mancanza di lavoratori.

Il *New York Times* scrive: «Il contrasto esistente tra la posizione militare degli Stati Uniti d'America di un anno fa e quella attuale, non basta a spiegare l'ondata di ottimismo che si è riversata sulla nostra Nazione. Nel bilancio le perdite subite nel primo anno di guerra superano di gran lunga i guadagni. La fortuna delle armi sembra essersi in parte mutata, ma la via da Algeri verso Roma o Berlino è egualmente lunga e difficile come quella da Guadalcanar a Tokio». — — —

Steinhardt rientrato in Turchia

Ankara, 8

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia ha fatto ritorno ad Ankara ieri sera. Steinhardt aveva lasciato la Turchia il 25 settembre scorso ed ha soggiornato oltre due mesi a Washington chiamato da Roosevelt per conferire.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»